



Codice procedura: CP 3037

Classifica: AG_021_B000011

Oggetto: “APERTURA NUOVA CAVA DI CALCARE IN C/DA BONVISSUTO DEL TERR. DI LICATA (AG)”.

Proponente: CONSAGRA BARTOLO SRL

Procedimento: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell’art. 23 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm. ii., con l’attivazione del Procedimento Unico Ambientale Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell’art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm. ii.

PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO C.T.S. n. 278 del 30/03/2026

Codice procedura	3037
Classifica	AG_021_B000011
Dipartimento	AMBIENTE
Procedura	PAUR-VIA (art.23 – 27bis)
Proponente	CONSAGRA BARTOLO SRL, con sede legale c/da Piana Bugiades s.n.c. – Licata (AG), P.IVA 02628900843
Legale rappresentante	Consagra Bartolo (C.F. 02628900843)
Capitale sociale	€ 50.000,00
Oggetto	APERTURA NUOVA CAVA DI CALCARE IN C/DA BONVISSUTO DEL TERR. DI LICATA (AG)
Descrizione	APERTURA NUOVA CAVA DI CALCARE IN C/DA BONVISSUTO DEL TERR. DI LICATA (AG)
Località del progetto	LICATA (AGRIGENTO)- C/DA BONVISSUTO
Progettisti	P.I. Bongiovanni Giovanni; Geol. Emerico Sciascia; Dott. For. Salvatore Pantò; Ing. Vincenzo Lipari.
Valore dell’investimento	€ 3.500.000,00
Versamento oneri	€ 3.500,00



Data presentazione istanza al dipartimento	Prot. nr. 17947 del 20/03/2024
Data procedibilità / trasmissione in CTS	Prot. nr. 21198 del 02/04/2024
Responsabile del Procedimento	Dott. Antonino Polizzi
Responsabile dell'istruttoria	Dott.ssa Antonella Incandela
Integrazioni	
Contenzioso	NO

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal Servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul portale regionale SI-VVI.

VISTO l'art. 91 della Legge Regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante "Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale", come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17/03/2016;

VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTO il D.P.R. n. 357 del 08/03/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e ss.mm.ii.;

VISTA la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., recante "Norme in materia ambientale";

VISTO il DPR 13/06/2017 n. 120, Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la "Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti";



VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, “Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d’impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”.

VISTA la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale) ed in particolare l’art. 73 (Commissione tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale);

VISTA la Delibera di Giunta n. 266 del 17 giugno 2021 avente per oggetto: “Attuazione legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, articolo 73. Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;

VISTO il Regio Decreto 29/07/1927, n. 1443 recante “Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno” (G.U. 23 agosto 1927, n. 194);

VISTA la Legge Regionale, n. 127 del 09/12/1980 recante “Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerari da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione siciliana;

VISTA la Legge Regionale n. 19 del 01/03/1995, recante “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127, in ordine ai giacimenti di materiali da cava;

VISTO il Decreto Legislativo 30/05/2008, n. 117, recante “Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE”;

VISTO il Decreto Presidenziale n. 19 Serv. 5°/S.G. del 3/02/2016 di approvazione dei “Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio”;

VISTA la L.R. n. 6 del 02/04/2024 – “Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei”;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 31/10/2023 di approvazione dell’Aggiornamento dei Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio, ai sensi dell’art. 2 della legge regionale 10 marzo 2010, n. 5;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.A. n. 142/GAB del 18/04/2018 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTA la Nota prot. 605/GAB del 13 febbraio 2019, recante indicazioni circa le modalità di applicazione dell’art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di n. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n° 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS.

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di n. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n°265/GAB del 15/12/2021 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020, pertanto abrogato;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 con il quale, ai sensi dell'art. 73 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, con decorrenza 1° gennaio 2022 e per la durata di tre anni, sono stati integrati i componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, completando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con ulteriori due nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 275/GAB del 31/12/2021 di mera rettifica del nominativo di un componente nominato con il già menzionato D.A. n. 273/GAB;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 38/GAB del 17/02/2022 che modifica il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 che regola il funzionamento di C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di n. 5 componenti in sostituzione dei 5 componenti di CTS dimissionari;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato, senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022, l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310/Gab del 28/12/2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13/01/2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.



VISTO il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l'efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;

VISTO il D.A. n. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;

VISTO il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 372/Gab del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina- del Segretario della CTS,

VISTO il D. A. n. 373/Gab del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 381/Gab del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 132/Gab del 17/04/2024 di nomina di undici nuovi componenti della CTS;

VISTO il D.A. n. 307/Gab del 03/10/2024 di nomina di due nuovi componenti della CTS;

VISTO il D.A. n. 328/Gab del 15/10/2024 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 337/Gab del 29/10/2024 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 44 del 26/02/2025 di nomina di 14 componenti in sostituzione di altri scaduti e dimissionari;

VISTO il D.A. n. 46 del 26/02/2025 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTO il D.A. 46/Gab del 28/02/2025 – con il quale sono stati nominati i componenti e coordinatori del nucleo della CTS.

VISTO il D.A. n. 91/Gab del 10/04/2025 con il quale vengono nominati n. 3 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS.

VISTA l'Istanza n. 2572 acquisita al protocollo DRA al n. 17947 del 20/3/2024 relativa al Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm. ii.. con l'attivazione del Procedimento Unico Ambientale Regionale(P.A.U.R.) ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/06 e ss.mm. ii. riguardante il progetto di “APERTURA NUOVA CAVA DI CALCARE IN C/DA BONVISSUTO DEL TERR. DI LICATA (AG)”.

LETTA la nota del DRA prot. 19945 del 27/03/2024 con cui si chiede al proponente di perfezionare la documentazione relativa alla trasmissione della ricevuta di pagamento degli oneri.

LETTA la nota del DRA prot. 21198 del 02/04/2024 avente per oggetto comunicazione pubblicazione



documentazione e responsabile del procedimento, trasmissione alla CTS.

LETTA la nota dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste Agrigento 42892 del 15/04/2024, avente per oggetto: richiesta integrazioni documenti.

LETTA la nota del Dipartimento Regionale Energia – Servizio 5 – Distretto Minerario di Caltanissetta, acquisita al prot. DRA n. 23929 del 11/04/2024, avente per oggetto: richiesta elaborati integrativi.

LETTA la nota dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia – Servizio 5 – Pareri e autorizzazioni ambientali Demanio Idrico Fluviale e Polizia Idraulica (AG – CL – EN), acquisita al prot. DRA n. 25520 del 17/04/2024, nella quale viene prescritta l'elaborazione dello studio di compatibilità del progetto *strictu sensu* redatto sulla base degli indirizzi contenuti in Appendice B, C e D del PAI ai fini del rilascio del parere di compatibilità geomorfologica nonché viene prescritta la verifica dell'invarianza idraulica relativa al sito oggetto di intervento in accordo al D.D.G. 102 del 23/06/2021.

LETTA la nota della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento acquisita al prot. DRA n. 26205 del 18/04/2024 con oggetto: Richiesta integrazione documenti.

LETTA la nota del Dipartimento Regionale Energia – Servizio 5 – Distretto Minerario di Caltanissetta, acquisita al prot. DRA n. 33179 del 15/05/2024, avente per oggetto: richiesta documentazione ai fini della procedibilità.

VISTA la nota del Dipartimento Regionale Energia – Servizio 5 – Distretto Minerario di Caltanissetta, prot. n. 20261 del 20.06.2024 nella quale viene espresso parere favorevole sulla procedibilità dell'istanza.

LETTA la nota del Dipartimento 2 Area Tecnica – Lavori pubblici – Territorio – Ambiente della Città di Licata, prot. n. 35390 del 25.06.2024 relativa all'attestazione di conformità urbanistica del progetto in esame.

VISTO la nota del del DRA prot. n. 48934 del 04/07/2024 di Pubblicazione avviso al pubblico ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

LETTA la nota della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento acquisita al prot. DRA n. 57307 del 6 agosto 2024 avente come oggetto: Preavviso di chiusura del procedimento negativo rappresentando in particolare che: *“Verificato che quasi tutta la particella n. 171 del foglio n. 90 e porzioni delle partt. 171, 280, 102, 2017, 182 e 183 e 12 dello stesso foglio di mappa, dove insiste la cava proposta in progetto, risultano tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. m), con le limitazioni di cui alle prescrizioni di cui al paesaggio locale 37° “Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico (Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)” con livello di tutela 1, i cui obiettivi specifici mirano al “..mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici, scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità; alla conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri); alla tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali...”; del Piano paesaggistico della Provincia di Agrigento, dove è vietato in assoluto in queste aree attuare qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona, ecc.... Il Piano Paesaggistico e le norme*



vigenti, precludono la realizzazione dell'apertura della nuova cava nelle aree tutelate, come nel caso in esame, tutelate dalla parte seconda del Codice di cui si è detto prima, cui dovranno essere salvaguardate le relazioni degli aspetti naturali, percettivi e visuali, si preannuncia la chiusura del procedimento con parere negativo al progetto proposto.”

LETTA la nota di riscontro alla suddetta nota della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, acquisita al prot. DRA n. 58962 del 14/08/2024, nella quale il Proponente chiarisce in particolare che:

- *Il piano di coltivazione presentato dalla ditta ricade pedissequamente all'interno dell'area del Piano Cave, riportato nell'allegato 4 approvato con D.A. n° Decreto Assessoriale n°57 del 31 Ottobre 2023.*
- *Il Piano Cave come tutti i piani di programmazione è stato sottoposto a VAS come previsto dalla normativa vigente e emanato dall'Assessore Regionale all'Energia ed ai Servizi di PP.UU. Le aree vincolate – riportate nell'allegato 7 – sono aree ricadenti nelle lettere “ g ” ed “ m “ del decreto legislativo 42/01, e non sono interessate né dai lavori estrattivi né dal Piano Cave.*
- *Come desumibile dal catastale allegato alla pratica, e dal progetto di estrazione, i lavori di coltivazione si manterranno sempre all'interno del PRAE, ed al di fuori dalle aree tutelate dal PTP Agrigento – PL 37 regime normativo 37°-.*
- *Il progetto estrattivo ha mantenuto costantemente il necessario distanziamento da tali aree e non è mai entrato nelle aree vincolate. Delle particelle elencate nella nota – le partic. 280, 102, 182, 183, 70 e 73, alcune sono interessate per una modesta porzione dal vincolo richiamato, ma, in ogni caso, tale porzione non è assolutamente inficiata da lavori estrattivi.*
- *Altre particelle citate nella missiva, ad esempio la partic. 171, non sono neanche lontanamente interessate dai lavori estrattivi, essa è inserite nell'elenco delle particelle in disponibilità della ditta, in quanto riportate nel contratto di affitto dell'area insieme a tutte le altre, altre ancora non si capisce perché siano state citate stante la loro totale estraneità al progetto – 2017 e 12-.*
- *Appare però fuorviante il dichiarare che le particelle richiamate nella nota, sebbene interessate per una minima parte, debbano automaticamente essere considerate per intero vincolate o gravate da un qualsiasi vincolo, perché se così fosse anche quando è stato effettuata la VAS per l'approvazione del nuovo PRAE, anche tali particelle, che sono in minima parte interessate dal vincolo, avrebbero dovuto rientrare nelle aree vincolate e pertanto la delimitazione areale del piano cave avrebbe dovuto avere un'altra forma ed estensione, che ricalcasse in maniera costante i limiti particellari delle particelle che in modesta porzione sono interessate dal vincolo.*
- *Tutte le sopracitate considerazioni sui diversi limiti, interferenze e limiti particellari sono riportati nell'allegato 6 della presente relazione, dove con il tratteggio verde è indicata l'area di piano cave e con il tratteggio rosso i limiti dell'area di coltivazione (cioè degli scavi).*
- *Per tale motivo si chiede un incontro con i tecnici della Sop.za per chiarire ulteriormente quanto sopra esposto e valutando le eventuali prescrizioni ritenute utili da parte della Sop.za tra le quali, per esempio, potrebbe essere una materializzazione sul terreno, con relativa documentazione fotografica, del limite tra il vincolo e l'area di coltivazione della cava.*

LETTI gli elaborati trasmessi dal Proponente integralmente elencati nel PII n. 125 del 24/10/2024:

LETTO il PII n. 125 del 24/10/2024 con riportate le seguenti criticità:



1. *In riferimento ai rilievi avanzati dalla Soprintendenza dei BB.CC. di Agrigento e la corrispondenza intercorsa, occorre che sia acquisito il relativo parere per il superamento delle criticità avanzate sotto il profilo paesaggistico.*
2. *Relativamente ai rilievi dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, anche in riferimento al recente aggiornamento dello stralcio PAI per il territorio in esame, occorre che siano eseguite le dovute verifiche con approfondimento degli studi svolti e che sia acquisito il conseguente parere dell'Autorità di Bacino.*
3. *In relazione alla seguente affermazione del proponente "Dall'esame delle cartografie di tale piano, si evince che la porzione superiore dell'area in esame, lambisce per poco, un corridoio diffuso, come visibile nella cartografia riportata, ed estratta dall'apposito sito dell'Assessorato Agricoltura della R.S." (Pag. 23 dello SIA), occorre che si produca una specifica relazione, corredata da adeguati elaborati cartografici, finalizzata a chiarire tale aspetto, la descrizione della tipologia di elemento lambito, le eventuali interferenze con l'attività e gli effetti che l'attività estrattiva potrebbe determinare sul citato "corridoio diffuso".*
4. *Occorre integrare il Quadro Programmatico con l'esame dei seguenti strumenti programmatori e pianificatori:*
 - Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 30.12.1923 n. 3267);
 - Piano di tutela delle Acque;
 - Siti Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE "Habitat");
 - Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria;
 - Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA).
5. *Si chiede di integrare le analisi e le valutazioni dello studio anche in riferimento alle aree IBA più prossime.*
6. *Occorre produrre una relazione integrativa che descriva e riporti il calcolo di previsione dei fabbisogni idrici nel complesso previsti per le attività di abbattimento polveri, per i servizi igienici, per i sistemi di lavaggio ruote, per le attività di recupero ambientale, ecc.*
7. *Occorre produrre un elaborato cartografico con l'ubicazione delle opere di captazione, adibite a uso idropotabile, più prossime al sito in progetto.*
8. *In relazione alla possibilità di captare la falda idrica per i fabbisogni idrici dell'attività estrattiva, si chiede di eseguire, in questa fase, un approfondimento di indagine geologica corredata da specifiche indagini, al fine di poter valutare la possibile presenza di acquiferi, definire il posizionamento delle eventuali opere di captazione da realizzare, di valutare le eventuali interferenze con il progetto realizzato nonché pianificare le conseguenti fasi autorizzative per l'emungimento.*
9. *In considerazione della presenza di recettori, in particolare fabbricati residenziali, in prossimità del perimetro dell'area in disponibilità al Proponente, occorre che sia eseguito uno studio dettagliato rispetto alle possibili interferenze dell'attività estrattiva con essi in termini di emissioni di polveri, di rumore e di vibrazioni e definire le eventuali conseguenti ulteriori misure di mitigazione rispetto a quelle già previste.*
10. *Occorre produrre una relazione integrativa in relazione alla prevista emissione dei gas di scarico dai mezzi meccanici impiegati dentro l'area estrattiva e di quelli in transito.*
11. *Occorre produrre un elaborato cartografico con l'indicazione della viabilità di connessione fra la viabilità principale e la cava.*
12. *Occorre eseguire un'analisi, con relative valutazioni, degli impatti potenziali sul traffico indotto dalla nuova cava sulla viabilità principale.*
13. *Occorre produrre l'elaborato relativo alla valutazione acustica previsionale svolta da un tecnico competente in acustica, a cui fa riferimento il Proponente a pag. 122 dello SIA.*



14. *Il PMA dovrà essere redatto in conformità alle linee guida SNPA 28/2020 e alle “Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.)” predisposte dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione per le Valutazioni Ambientali (oggi MASE); Il PMA dovrà essere concordato preliminarmente con ARPA Sicilia.*
15. *Occorre predisporre un piano di prevenzione per evitare rischi di contaminazione del suolo a seguito di sversamenti accidentali. È richiesta una relazione dettagliata sulle misure preventive adottate.*
16. *Occorre fornire una planimetria in scala adeguata con le aree di stoccaggio del materiale vegetale destinato al recupero ambientale, ai sensi dell’art. 24 delle NTA del vigente Piano Cave. Inoltre, deve essere fornita una planimetria dell’area di sosta degli automezzi e mezzi di cantiere, specificando se l’area è impermeabilizzata per evitare contaminazioni e chiarendo le misure per prevenire contaminazioni del suolo a seguito di sversamenti accidentali.*
17. *È necessario esplicitare i quantitativi di risorse naturali ed energetiche consumate.*
18. *Il Piano di recupero deve chiarire quale tipologia di materiale verrà utilizzata, in conformità con le previsioni dell’art. 23 delle NTA evidenziando che nel caso di apporto da siti esterni, il riutilizzo dei materiali è possibile solo attraverso uno studio specifico da sottoporre alla approvazione degli enti.*
19. *È richiesta una specifica informazione riguardo al numero di ulivi da impiantare e delle altre piante arboree previste.*
20. *Occorre chiarire se il Piano di Recupero sia stato approvato dai comuni interessati.*

VISTA la nota prot. 85967 del 09.12.2026 con la quale il Proponente ha riscontrato le richieste della Soprintendenza di Agrigento avanzate con nota n° 6901 del 05.08.2024, chiarendo che “...da un punto di vista areale, mq interessati alla coltivazione, volumetrici, mc di potenziale estrazione, e geografici, ubicazione delle aree oggetto di coltivazione, non si ha alcuna variazione rispetto all’istanza originaria. Per cui fermo restando tutto il resto, l’istanza di attivazione della cava si intende riferita alle particelle nn° 46, 52, 53, 54, 59, 68, 69, 314, 72, 316, 99, 100, 301, 303, 107, 306, 309, 216, 311, 283 e 313 del f.m 902 e partcc. 20, 21 e 22 del f.m. 114 delle quali alcune delle derivanti da specifico frazionamento, che si allega in copia alla presente unitamente ad un nuovo f.m., ed altre rispondenti alle precedenti particelle elencate nell’istanza.”

VISTA la nota prot. DRA n. 87234 del 12.12.2026 con la quale il Proponente ha riscontrato il PII n. 125 del 24/10/2024.

VISTO il secondo avviso di consultazione pubblicato con prot. DRA n. 88317 del 17.12.2024.

VISTO il parere della **Soprintendenza dei Beni Culturali di Agrigento** assunto al prot. DRA n. 7682 del 10.02.2025 nel quale viene rilasciata “...autorizzazione paesaggistica ai sensi degli artt. 146 e 152 del codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, alle seguenti condizioni:

a. - *che qualsiasi lavoro e/o operazione attinente l’attività di cava escluda le aree, ovvero le particelle sottoposte a tutela dal Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento approvato;*

b.- *che lungo il perimetro, nella parte esterna dell’area propria di cava, dove è prevista la viabilità perimetrale interna, venga messa a dimora una quinta scenica di tripla fila di alberi collocati in maniera sfalsata e formata da alberi di medio/alto fusto, messi a dimora ad una distanza di mt 6,00 circa uni dagli altri, aventi caratteristiche della piantagione mediterranea (autoctone del luogo), da collocare fuori dal perimetro delle aree soggette a tutela; qualora durante la fase di coltivazione della cava si evidenziasse un notevole impatto visivo dai punti panoramici della città verso la collina, si dovranno mettere a dimora ulteriori essenze arboree*



della specie di cui sopra, in grado di mitigare l'impatto visivo derivante dalla coltivazione della cava di cui sopra;

c. - che a fine di ogni fase di recupero ambientale e prima di iniziare un'altra fase venga redatta e trasmessa a questa Soprintendenza una relazione tecnica accompagnata da un dossier fotografico che comprovi l'effettivo recupero dell'area;

c. - che siano osservati rigorosamente gli indirizzi previsti dall'art. 57, PL 37 (sopra riportato) delle norme di Attuazione del Piano Paesaggistico della provincia di Agrigento approvato con Decreto n°64/GAB del 30 settembre 2021, (pubblicato sulla G.U.R.S. il 29 ottobre 2021).

Ai sensi dell'allegato I.8 del D.L. 36/2023, relativa alla Tutela Archeologica Codesta Ditta è tenuta a relazionarsi con la Sezione Archeologica di questa Soprintendenza.

Fatto salvo l'esito della stessa Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico, ai sensi dell'art. 41, c. 4 del D.Lgs. 36/2023, che si intende preliminarmente all'inizio dei lavori, sottoposti, pertanto, ad ulteriore autorizzazione da parte della sezione U.O.3 per i Beni Archeologici di questa Soprintendenza.

Resta comunque fermo l'obbligo di osservanza di quanto prescritto dall'art. 90 del D.Lgs. 42/2004 circa il rinvenimento di materiale archeologico nel corso dei lavori.

L'autorizzazione è data soltanto ai fini della tutela paesaggistica ed ambientale e costituisce atto distinto e presupposto della concessione edilizia o degli altri titoli legittimanti l'intervento edilizio ai sensi dell'art. 146 comma 4 del D. Lgs. N. 42/2004 e ss.mm.ii. e dell'art. 16 del Regolamento n. 1357 del 03/06/40.”

LETTO il Verbale della prima Conferenza dei Servizi del 10 dicembre 2025, a cui si rimanda per la lettura integrale e dal quale, in aggiunta a quanto già riportato nel presente parere, si evidenzia in particolare quanto segue:

- “...con note del 24/03/2025 (prot. DRA n. 18685 del 27/03/2025), del 25/07/2025 (prot. DRA n. 54506 del 30/07/2025) e del 21/10/2025 (prot. DRA n. 73423 del 23/10/2025) il Proponente ha chiesto e sollecitato questo Servizio I a voler rilasciare nel più breve tempo possibile il P.A.U.R. (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale) per il progetto in oggetto onde evitare disagi alla già pesante crisi che grava sul settore con conseguenze irreversibili che possono portare al licenziamento delle maestranze e quindi a perdite di posti di lavoro;”
- “...Prende la parola il dott. Orifici (CTS) che, in riferimento alle controdeduzioni al PII prodotte dal Proponente, evidenzia che:
 - in riferimento al punto 7, occorre produrre un elaborato cartografico da cui si evincano le opere di captazione adibite a uso idropotabile e vincolate dal “Piano Regolatore Generale delle Acque” della Regione Siciliana.
 - In riferimento al punto 14, il PMA trasmesso all'ARPA, se modificato rispetto all'elaborato già prodotto con la prima istanza, dovrà essere oggetto di inserimento nella sezione “integrazioni” del portale SI.VVI.
 - In relazione al punto 16, non si riscontra sul portale la citata planimetria in scala 1:1.000 nella quale sono indicate sia le aree di ricovero dei mezzi sia le aree di stoccaggio provvisorio del materiale vegetale da riutilizzare per il recupero ambientale.”
- “Interviene la dott. Grasso (ARPA) che vuole fare dei suggerimenti riguardo i monitoraggi delle



componenti ambientali atmosfera e rumore.

Riguardo la prima componente sottolinea che vanno ricercati anche i parametri meteo climatici e si propongono 2 monitoraggi durante la fase ante operam, da effettuare durante la stagione secca ed umida e si concorda in corso opera n.1 monitoraggio da effettuare durante un giorno lavorativo.

Per quanto riguarda la componente vibrazione - rumore in fase ante operam devono essere effettuati n. 2 monitoraggi, mentre in corso opera almeno 2 aumentate ogni qual volta vi siano variazioni significative delle attività (es: cambiamento di modalità di coltivazione e/o strumentazione).

Infine chiede di correggere il refuso di pag 16 della Relazione di Recupero Ambientale riguardante il materiale utilizzato per il recupero stante che verranno utilizzate Terre e Rocce Da Scavo.”

- *“L'ing. Lipani si impegna ad inviare tutta la documentazione richiesta dal Dott. Orifici e dalla dott. Grasso nel più breve tempo possibile.”*
- *“Il rappresentante della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento conferma il parere a condizioni reso con nota prot. n.1187 del 07 febbraio 2025 e sottolinea che la ditta deve acquisire prima dell'inizio di qualsiasi operazione le risultanze della verifica preventiva archeologica.”*

VISTE le seguenti integrazioni trasmesse dal Proponente con nota assunta al prot. DRA n. 3496 del 21.01.2026 in riscontro ai rilievi avanzati nella CdS del 10.12.2026:

- Lettera trasmissione richieste CdS del 10.12.25
- RS06ADD0018I1 - Planimetria aree di stoccaggio e sosta mezzi
- RS06PMA0001S1 - PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE INTEGRATO
- RS06REL0004I1 - CORREZIONE REFUSO A PAG. 16 RELAZIONE AMBIENTALE
- RS06ADD0020I1 - Stralcio Piano Regionale degli acquedotti

1. UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'area in esame, ubicata nell'entroterra costiero della Sicilia Sud-Centrale, ricade nel territorio del Comune di Licata (AG), in contrada Bonvissuto.

L'area in oggetto ricade:

Catastalmente nelle foglio di mappa n° 90 del Comune di Licata (AG) – particelle nn° 46, 52, 53, 54, 59, 68, 69, 314, 72, 316, 99, 100, 301, 303, 107, 306, 309, 216, 311, 283 e 313 del f.m 902 e partcc. 20, 21 e 22 del f.m. 114 e nel foglio di mappa n°114 - particelle n. 20 -21 e 22, tutte ricadenti nel N.C.T. del comune di Licata (AG);

Sezione CTR n. 643050, in scala 1:10.000;

Tavoletta IGMI 272 III NW “ Castello di Falconara ”, in scala 1:25.000.

L'area dista circa 1550 metri dalla S.S. 115 “Sud Occidentale Sicula” che la collega direttamente con la viabilità statale e i centri abitati della zona, tramite la Strada Interpodereale da cui la Ditta ha l'accesso.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO



CONSIDERATO che il Proponente ha analizzato i seguenti strumenti pianificatori e programmatici:

- Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento;
- Pianificazione comunale (P.R.G., Piano di Protezione Civile);
- Piano Regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano forestale reg. 2009-2013 e piano contro gli incendi boschivi (A.I.B.);
- Piano Faunistico Venatorio;
- Programma di Sviluppo Rurale;
- Piano dei trasporti e della mobilità (PRTM e PGTU).

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente in riscontro al PII n. 125 del 24.10.2024 ha altresì analizzato i seguenti piani:

- Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 30.12.1923 n. 3267);
- Piano di tutela delle Acque;
- Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA).

CONSIDERATO che rispetto alla **Pianificazione comunale**, il Proponente afferma in particolare che:

- Nel P.R.G., *l'area di interesse, ricade nella Zona Territoriale Omogenea "E1" -Zona agricola destinate alla conduzione del fondo....La zona E1 è disciplinata dall'art. 31 delle Norme tecniche di attuazione del Piano comprende sostanzialmente: "Le aree agricole destinate all'esercizio dell'agricoltura e delle attività produttive connesse e sono ammessi le opere necessarie alla conduzione del fondo."*
- Nel Piano di Protezione Civile Comunale è rilevata *"..la non interferenza con l'esercizio della cava in progetto"*.

CONSIDERATO che l'ente comunale ha attestato la conformità urbanistica del progetto.

CONSIDERATO che in relazione al **Piano Regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio**, il Proponente rappresenta che il settore in progetto *"..risulta all'interno del Bacino Estrattivo di aggiornamento del PRAE, come AREA "AG 103 AP ", approvato dalla Regione Siciliana con Decreto Assessoriale n°57 del 31 Ottobre 2023."*

CONSIDERATO che rispetto al **P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico)** il Proponente afferma che *"l'area interessata dal progetto di apertura ed esercizio della cava ... non è interessata da fenomeni franosi, né di pericolosità e rischio geomorfologico e idraulico e geologici in generale", e RILEVATO* che l'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, nella nota prot. DRA n. 25520 del 17.04.2024 *"..rileva una sostanziale inesattezza nella relazione geologica in cui si dichiara l'assenza di fattori di rischio e/o pericolosità geomorfologica in atto, nell'area su cui dovrà essere realizzata la cava prima generalizzata, in contrasto con quanto, di converso, dedotto dalla disamina del D.S.G. n. 815 del 17.10.2023 (Aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico) da cui si evince la presenza di aree a Pericolosità P4 con sussistenza di dissesti (Codice 073-ILI-073) di tipologia "Crollo" con stato di attività "Attivo". "*



CONSIDERATO E VALUTATO che l’Autorità di Bacino, con nota prot. AdB n. 18868 del 23.07.2024, analizzata lo studio di compatibilità geomorfologica ha emesso parere favorevole evidenziando che *“In adozione del “Principio di precauzione”, richiamato anche dalla Circolare dell’A.R.T.A. del 11/12/2015, ed in conformità a quanto richiamato dall’art. 8, comma 7 (per gli aspetti geomorfologici), la ditta è onerata di monitorare con controlli periodici l’evoluzione idrogeologica dell’area interessata dai fenomeni di potenziale pericolosità, provvedendo a segnalare agli enti competenti, eventuali anomalie rilevate.”*

VERIFICATO che il settore d’interesse progettuale ricade all’esterno di siti RN2000.

CONSIDERATO E VALUTATO che il progetto risulta coerente con gli strumenti di pianificazione e programmatici.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che in relazione al quadro progettuale il Proponente rappresenta in particolare quanto segue:

- *Il progetto di coltivazione proposto, si svilupperà secondo 5 fasi.*
- *Il progetto avrà una durata complessiva di 15 anni così come previsto dall’art.22 della L.R. n.127 del 09/12/1980.*
- *La superficie effettiva interessata dall’escavazione è pari a circa 13,4 Ha, circa l’85% della perimetrazione massima prevista dal Piano Regionale Cave (15,54 Ha). Tale discrepanza è dovuta all’applicazione della normativa vigente che prevede di mantenere una distanza minima di 10 m dai limiti di proprietà e da scelte progettuali.*
- *La coltivazione si svolgerà per “fette orizzontali discendenti ” e prevedrà operazioni di ripristino ambientale in contestualità con l’attività estrattiva s.s., per le porzioni territoriali che avranno raggiunto, nel corso del cronoprogramma progettuale, l’assetto morfologico di massimo scavo (aree che non saranno più oggetto di attività estrattiva).*
- *Nel complesso si prevede una volumetria di scavo totale, al termine delle fasi progettuali, di circa 2.593.000 m³ suddivise nelle fasi di progetto secondo il seguente schema:*
 - **Fase 0 (propedeutica alla coltivazione s.s.):** 8.000 m³; - *In questa fase verrà realizzato il piazzale di base (lato Sud-Est) di raccordo fra l’area estrattiva e la viabilità esterna e la pista di arroccamento che collega il piazzale suddetto con la parte di monte dell’area estrattiva (zona di inizio della coltivazione). Nel piazzale di valle sarà installato una piazzola impermeabilizzata per il rifornimento carburanti e sarà posizionato il frantoio mobile la cui posizione sarà variabile in funzione dell’evoluzione della coltivazione.*
 - **Fase Iniziale: 93.000 m³;** - *La fase 1 prevederà, al termine dei lavori, il completamento del piazzale di cava, e la realizzazione del primo pianoro di coltivazione posto a quota 220 s.l.m. con realizzazione del dente di protezione dalla vista delle coltivazioni poste nella parte alta del giacimento.... I fronti, mediamente avranno un angolo di scarpa compreso tra i 45° e i 55° con l’orizzontale (pendenza = 140-170 %), condizione sufficiente a garantire la stabilità dei fronti. La pedata finale avrà una larghezza di circa 5 mt.. Tale metodologia di abbattimento – applicata fin dalla fase zero e iniziale. si ripeterà per tutte le coltivazioni dell’attuale fase intermedia e finale.*
 - **Fase intermedia: 1.250.000 m³;** - *In questa fase ha anche inizio il ripristino ambientale dei settori che hanno raggiunto la quota massima di coltivazione prevista dal progetto, ovvero i piazzali definitivi*



di monte posti a quota 200, 210 e 220 m s.l.m.. Nel complesso la Fase intermedia avrà una durata di 6 anni e prevede il ribasso completo del piazzale di cava e il suo ritombamento con terre e rocce da scavo, per quanto possibile.

□ **Fase finale: 1.250.000 m³**; - In questa fase, il progetto prevede di coltivare la rimanente parte del giacimento presente fra il piazzale di cava e le quote già coltivate, e in parte recuperate, con la creazione di altri 9 gradoni, con la stessa tecnica di abbattimento esplicitata nella fase iniziale, nonché un ulteriore arretramento dei fronti del piazzale di cava verso lato monte al fine di raggiungere lo stato finale e raccordarsi con i fronti soprastanti. Nel complesso la Fase finale avrà una durata di 6 anni e prevede il completamento del ritombamento del piazzale dell'attività estrattiva, e una estrazione del calcare disponibile, pari a circa 2.593.000,00 mc.

□ **Fase 4: Ripristino ambientale.**

- Dalle suddette volumetrie di scavo totale si stima l'estrazione, al termine delle fasi progettuali di coltivazione, di circa 2.593.000 mc di calcare utile in banco di cui circa 15.000 m³ di terreno non produttivo (materiale da riutilizzare ai fini del ripristino ambientale del sito – terreno non inquinato e rifiuto di estrazione
- ...per quanto riguarda le attività di coltivazione, l'abbattimento avverrà esclusivamente tramite utilizzo di martellone e ripper.
- A seguito della attività di coltivazione alla fronte, il materiale abbattuto verrà sottoposto ad una prima riduzione di pezzatura tramite martelli demolitori idraulici fino ad un diametro massimo di circa 600 mm (valore massimo accettabile dall'impianto di frantumazione mobile).
- Una volta completata la prima riduzione nell'area estrattiva (fronte di coltivazione), il materiale con pezzatura da 0 a 600 mm verrà caricato nel frantoio mobile per la successiva ulteriore riduzione di pezzatura e vagliatura.
- Il materiale non produttivo (rifiuto di estrazione) verrà caricato su dumper (facendo attenzione a non mischiarlo con il materiale indirizzato al frantoio mobile) e portato nelle aree di stoccaggio provvisorio, in attesa della messa a dimora definitiva nelle aree oggetto di ripristino ambientale (aree che hanno raggiunto la quota massima di scavo prevista da progetto).

CONSIDERATO che il proponente rispetto ai mezzi meccanici previsti nelle operazioni di coltivazione elenca i seguenti, evidenziando che in funzione delle scelte effettuate a seguito delle varie offerte dai fornitori tale elenco potrà essere suscettibile di modifiche ma con l'obiettivo di assicurare la corrente costruzione con le caratteristiche previste dalle specifiche normative nazionale e delle Direttive della Comunità Europea e pertanto omologate con marchio CE e munite di libretti di uso e manutenzione nonché nello SIA vengono riportate le misure operative di sicurezza che sia i mezzi che gli operatori devono rispettare: *ESCAVATORE CAT 325 C; ESCAVATORE CAT 325 B CON MARTELLO DEMOLITORE MARATHON 1000 KRUPP; ESCAVATORE DEMAG H 55; PALA CARICATRICE CAT 966 F II; DUMPER VOLVO A35 C; DUMPER VOLVO A35 D; FUORISTRADA MITSUBISHI L200; PALA CARICATRICE CAT 966 F II; VAGLIO MOBILE FYNLAY REPCLAIMER 883+; AUTOCISTERNA PER INNAFFIAMENTO POLVERI (outsourcing).*

CONSIDERATO che il proponente rappresenta che all'interno dell'area estrattiva saranno altresì ubicati un Deposito carburante, un Frantoio mobile e un impianto lavaruoata, rispetto ai quali specifica quanto segue:

- **Deposito carburante:** Il deposito carburante per il rifornimento dei mezzi di cava è posto all'interno del perimetro estrattivo (come da cartografia allegata), nelle immediate vicinanze del capannone di manutenzione e riparazione. Tale deposito sarà accompagnato dalla presenza in adiacenza di una



vasca di sedimentazione delle AMD dotata di impianto di disoleazione al fine di evitare il passaggio di idrocarburi nella matrice ambientale.

- **Frantoio mobile:** *Il frantoio mobile, rappresenta l'impianto di arrivo per i dumper provenienti dall'area estrattiva.. Il materiale non produttivo (sterile interstrato) selezionato nella prima fase di vagliatura viene ricaricato sui dumper e portato alle aree di ripristino morfologico dove verranno messi a dimora definitivamente.*
- **Impianto lavar ruote:** *L'impianto lavar ruote sarà ubicato in prossimità dell'ingresso dell'area estrattiva. ...Esso consta di un impianto di lavaggio con ugelli a ventaglio e pannelli paraspruzzi collegato ad una vasca di dissabbiatura e accumulo acqua di lavaggio. I fanghi estratti, periodicamente, dall'impianti, previo controllo idoneità ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. verrà riutilizzati in cava come materiale per il ripristino ambientale. In casi di esito negativo nel controllo di idoneità suddetto esso verrà smaltito all'esterno dell'area estrattiva presso impianto specializzato secondo la normativa vigente in materia.*

CONSIDERATO che in relazione alla gestione dei rifiuti, il Proponente chiarisce in particolare che:

- *L'attività di coltivazione di una cava è da considerarsi non inquinante sotto questo profilo, pertanto non dà luogo alla produzione di rifiuti tossici e nocivi. Esiste soltanto una limitata produzione di rifiuti speciali legati alla manutenzione dei mezzi operativi (oli esausti, filtri, etc.) che come tali vengono conferiti alle società autorizzate allo smaltimento.*
- *Altri rifiuti legati all'attività di cava sono gli scarti di lavorazione e le terre, anche alla luce degli ultimi dispositivi di legge, non sono considerati rifiuti (cfr. Piano di gestione dei rifiuti di estrazione).*
- *Il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione è, allegato alla presente istanza, di cui costituisce specifico allegato dell'attività estrattiva.*

CONSIDERATO che rispetto alle **alternative di progetto** il Proponente evidenzia che in relazione alle "Alternative strategiche": *"La cava in esame ubicata nell'area di definita " AG 103 AP ", e rappresenta una risorsa importante per i piani di sviluppo delle attività produttive della società, a questo si aggiunga il ruolo strategico assegnato all'area da parte della Regione Siciliana, poiché inserita come area di sviluppo dell'attività estrattiva e per lo sviluppo del comparto estrattivo nella Regione Siciliana così come evidenziato dalla richiesta del Comune di Licata, che ha richiesto l'inserimento di tale area all'interno del nuovo PRAE. Pertanto non è prevista l'ipotesi di non realizzazione dell'intervento (alternativa zero o alternative di localizzazione). Infine si fa presente che per la cava di che trattasi sono state comunque prese in considerazione le alternative di processo o strutturali con;*

- *l'adeguamento alle NTA, del Piano Cave vigente per la geometria e le caratteristiche geotecnico-funzionali dei gradoni e per la gestione dei rifiuti,*
- *l'adeguamento alle NTA del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento per le modalità di riqualificazione del sito e l'indirizzo di recupero.*

CONSIDERATO che il proponente produce apposita **relazione economico – finanziaria** redatta in conformità ai contenuti di cui al punto d) dell'art.32 delle NTA del Piano cave della Regione.

CONSIDERATO che in relazione ai fabbisogni idrici per le attività di abbattimento polveri, per i servizi igienici, per i sistemi di lavaggio ruote, per le attività di recupero ambientale, ecc., il Proponente, in riscontro a quanto rilevato nel PII, ha eseguito la valutazione dei consumi previsti, consistenti in:



- *bagnatura piste circa 5 mc/giorno;*
- *nebulizzatori impianto di frantumazione e vagliatura circa 5 mc/giorno;*
- *impianto lavaruote mesi 3 mc/giorno;*
- *Impianto di irrigazione del recupero ambientale 1,5 mc/giorno.*

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

CONSIDERATO che il Proponente in relazione al Quadro ambientale analizza le seguenti componenti: Ambiente Geologico; Ambiente Idrico; Atmosfera; Uso del suolo e vegetazione; Ecosistema e habitat; Paesaggio;

CONSIDERATO che in relazione all'**ambiente geologico** il Proponente evidenzia in particolare che l'area si inquadra in un contesto caratterizzato dalla serie evaporitica del *Messiniano* e che il sito in progetto è costituito dalla *"..presenza di un giacimento di materiale calcareo evaporitico costituito da un'alternanza stratificata di banchi di calcare con uno spessore mediamente variabile da 2 m a superiore, ove si manifesta fra i banchi la presenza di strati intergiacimentali di materiale pelitico prevalentemente argilloso marnoso."* Dal punto di vista geomorfologico, il proponente afferma in particolare che: *Sul versante non sono presenti forme particolari di dissesto esso risulta stabile e non soggetto a rapide variazioni del suo assetto geomorfologico e strutturale; la stabilità del versante è inoltre favorita dall'assetto strutturale dei calcari che presentando una stratificazione che è favorevole alla stabilità del versante. Alcune forme di instabilità sono state riscontrate in aree distanti dall'area di cava..."*. Dal punto di vista idrogeologico viene rilevata la notevole permeabilità per fratturazione dei calcari nonché il Proponente specifica che le indagini eseguite escludono la possibile interferenza con la falda idrica.

CONSIDERATO che in relazione all'**ambiente idrico** il Proponente esegue un'analisi sia dei corpi idrici superficiali sia di quelle sotterranee anche rispetto ai contenuti del Piano di tutela delle Acque e del Piano di gestione del Distretto idrografico evidenziando in particolare che *"Nell'area di contrada Bonvissuto la falda acquifera non è stata rilevata, per cui si ipotizza la sua profondità con metodi indiretti che vanno sicuramente oltre gli 80m di profondità, dal p.c. con un buon franco di coltivazione dalla quota di scavo finale della cava, così come si evince dalle sezioni geologiche riportate nella relazione geologica ed allegate al progetto."*

CONSIDERATO che in riferimento alla componente **atmosfera** il Proponente esegue un'analisi climatologica del territorio d'interesse da cui si evince un clima semiarido mentre riguardo al vento viene evidenziata per la zona in esame una velocità media annuale di 4,8 m/s (= 17,28 Km/h) con minimo di 4,3 m/s (= 15,48 Km/h) a ottobre e massimo di 5,3 m/s (= 19,08 Km/h) ad aprile. Riguardo alla qualità dell'aria il proponente, richiamando la classificazione riportata nel D.D.G. n.738 del 06/09/2019 con cui il Dipartimento Regionale Ambiente ha approvato la revisione del programma di valutazione relativo al Progetto di razionalizzazione del monitoraggio della qualità dell'aria in Sicilia, rappresenta che il territorio di Licata ricade nella zona *"altro"*.

CONSIDERATO che in riferimento all'**uso del suolo e alla vegetazione** il Proponente rappresenta che nel territorio d'interesse progettuale *"I suoli sono in genere di scarsa fertilità e solo quando raggiungono un sufficiente spessore, come nelle doline di accumulo nei fondo valle, consentono l'esercizio di una discreta agricoltura, basata prevalentemente sulla cerealicoltura e in parte sulle foraggere. Quando lo spessore del suolo sia assottiglia e affiora la nuda roccia, il seminativo cede il posto a magri pascoli o a colture arboree"*



tipicamente mediterranee ed arido-resistenti come il mandorlo e l'olivo. Nell'insieme l'associazione mostra una bassa potenzialità produttiva." Il Proponente specifica ulteriormente che Alcuni tentativi di introdurre colture arboree in asciutto nell'area in esame non hanno avuto lo sperato successo, gli impianti di olivo e vite sono per lo più falliti a causa della scarsa profondità dei suoli e per l'aridità del clima....La vegetazione degli incolti è invece molto rappresentata laddove gli ampelodesmeti vanno a costituire la vegetazione prevalente del territorio in esame.

CONSIDERATO che in riferimento alla componente **ecosistema e habitat** il Proponente a margine dell'analisi svolta chiarisce in particolare che:

- *Da un esame della cartografia degli habitat, consultabile online presso il Geoportale Metadati IDT, del Sistema Informativo Territoriale della Regione Siciliana, l'area di cava sembra interessare un habitat prioritario di interesse comunitario (6220*) come risulta dalla cartografia degli habitat consultabile.*
- *Per verificare la presenza reale di tale habitat è stato condotto uno studio specifico sul campo, in ottemperanza a quanto previsto nella Circolare regionale n. 8756 del 10.02.2012 dell'ARTA Sicilia...*
- *Da tale studio, è dimostrato che di fatto tale habitat non è presente nell'area in esame, ma vi è la presenza quasi totale di una vegetazione riferibile all'Habitat non prioritario 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre- desertici' con consistente prevalenza della cenosi tipica e diffusa in tutta la Sicilia afferente alle praterie con *Ampelodesmos mauritanicus*.*

CONSIDERATO E VERIFICATO che l'area di cava ricade fuori da Siti rete Natura 2000 e che dall'analisi della Carta Corine Biotopes si evidenzia che gli habitat che interferiscono con l'area estrattiva sono i seguenti:

82.3 Seminativi e colture erbacee estensive

34.634 Praterie ad *Hyparrhenia hirta* (*Lygeo-Stipetea*, *Hyparrhenion hirtae*)

32.4 Macchie e garighe discontinue su aree calcicole (*Cisto-Micromerietea*)

86.41 Cave

82.3A Sistemi agricoli complessi

CONSIDERATO che in relazione agli **aspetti faunistici** il Proponente, specificando che l'area interessata dal progetto non ricade in aree e siti d'importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, e non comprende aree di rilevante interesse naturalistico. evidenzia che si hanno pochi dati e pertanto "*..si è proceduto attraverso rilievi in loco, alla raccolta di dati utili all'identificazione delle specie più comuni (ricerca di escrementi, tracce, nidi, etc.) e ci si è documentati attraverso colloqui con cacciatori e operatori agricoli e forestali circa la tipologia e la consistenza numerica delle specie presenti nella zona in esame....* Il Proponente rappresenta dunque che:

- *Nell'area sono stati ritrovati segni dell'attività trofica del Coniglio (*Oryctolagus cuniculus*), e della Lepre (*Lepus corsicanus*) mentre per quanto riguarda una preziosa presenza legata agli ambienti cerealicoli quale la Coturnice siciliana (*Alectoris graeca witaikeri*), possiamo affermare che è ancora possibile annoverarla tra le specie potenziali che potrebbero popolare la zona nonostante l'incessante disturbo antropico.*
- *Negli incolti erbacei la fauna ospitata da queste formazioni potrebbe risultare ricca se tali aree non fossero troppo spesso condizionate della vicinanza con le aree agricole o oggetto di stagionali, ma*



- periodici, passaggi del fuoco che distruggono le componenti vegetali più sensibili e modellano la vegetazione spontanea verso forme particolarmente rustiche e poco pregiate.*
- *La pastorizia infine costituisce un limite di sviluppo della vegetazione ma anche una fonte di disturbo diretto della fauna stanziale, laddove non solo il calpestio diffuso può recare un danno diretto alla nidificazione delle specie terricole.*
 - *Pertanto il potenziale ruolo di elementi di diversificazione ambientale e di poli di stazionamento per la fauna risulta nel comprensorio notevolmente ridotto in queste unità ecosistemiche a causa della forte presenza di attività antropiche.*

CONSIDERATO che l'area IBA (Important Birds Area) più prossima all'area di cava è quella denominata "Biviere e Piana di Gela" (IBA 166) e occupa una superficie di circa 36.000 ettari. La distanza che intercorre tra l'area di cava e la suddetta IBA è di oltre 6,5 Km ed è ritenuta sufficiente a scongiurare interconnessioni di disturbo del sito e della avifauna in essa presente, laddove dalle informazioni assunte (cfr. Studio Via Veg. Flo e Fau. - RS06REL0006) la fauna dei luoghi non annovera specie oggetto di protezioni speciali.

CONSIDERATO che in relazione alla componente **Paesaggio** il Proponente evidenzia in particolare che nell'area di studio si riscontrano le seguenti peculiarità, strettamente legate alle caratteristiche geologiche:

- *Il paesaggio rispondente all'area del "Vallone delle Palme" è prevalentemente costituito da un sistema di colline della formazione gessoso solfifera che chiudono a Nord l'ampia pianura alluvionale e argillosa posta a Ovest dell'abitato di Licata.*
- *L'area Nord di tale paesaggio locale, è rappresentata da un insieme di rilievi con caratteri morfologici più aspri, la cui cima più elevata è rappresentata da M.te Galidoro (310 m s.l.m.), da cui traggono origine i rami idrografici secondari (V.ne della Nave, V.ne Borangie, V.ne Salito) che alimentano l'asta fluviale del Canne.*
- *Il paesaggio conserva ancora integro il carattere rurale dell'insediamento umano, fatto di case sparse e rade, privo di agglomerazioni consistenti, ad esclusione di aree e insediamenti a tessuto discontinuo a maggiore densità riscontrabili sulle colline e sulle strade principali che conducono all'abitato di Raffadali.*
- *Dato il contesto rurale, sono presenti manufatti legati alla attività agricola, quali case rurali, abbeveratoi, masserie che tuttavia sono spesso in cattivo stato di conservazione.*
- *Una postazione panoramica privilegiata è costituita da M.te Giagaglione, da cui si possono osservare le colline che degradano verso sud-est fino alla valle del Canticaglione e la piana di Gela.*
- *Nello specifico della cava in progetto, l'area si trova in posizione defilata rispetto alle principali arterie strategiche della Provincia, risulta tuttavia visibile dalla Strada Statale 115 e dall'abitato di Licata*
- *Al fine di valutare l'impatto dell'intervento sul paesaggio e stimare la percezione visiva dalle zone intorno al progetto, è stata eseguita un'analisi con la tecnica degli assi di visione. Da tali analisi percettiva, è emerso che:*
 - *vi sono delle aree di minima intervisibilità, non panoramiche e poco visibili dal territorio circostante;*
 - *tutta l'area di cava ha una limitata visibilità nella parte bassa mentre nella parte alta è visibile su tutto il perimetro dell'area*
 - *di fatto la visibilità interesserà solo la prima fase delle coltivazioni, coincidenti con le prime fette di coltivazione, che rappresentano anche quella di minore durata;*
- *L'analisi visiva lungo tale percorso principale non è comunque diretta, nel senso di avere la visuale frontale dell'attività estrattiva, da parte dell'autista, ma una visuale posta alla destra, o alla sinistra in funzione del senso di marcia, dell'automobilista che percorre la S.S. 115.*



- *Inoltre, l'area è posta più in alto rispetto alle aree circostanti, e soprattutto è protetta dalla conformazione orografica che di fatto la sottrae alla vista dell'abitato di Licata – lavori estrattivi della parte bassa - mentre per i lavori della quota più alta sono quelli più facilmente visibili durante la coltivazione dall'abitato di Licata (AG).*

CONSIDERATO che in riferimento al **valore storico-culturale**, il proponente chiarisce che *“Nell'area di studio... non sono presenti valori culturali di tipo archeologico, ma solamente delle aree limitrofe dichiarate di “interesse archeologico”, ma che non sono assolutamente interessate dai lavori estrattivi.”*

CONSIDERATO che riguardo all'aspetto archeologico, a seguito di richiesta di integrazione da parte della Soprintendenza dei BB.CC. di Agrigento, il Proponente ha eseguito la *“Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ai sensi dell'Allegato I.8, art. 1. comma 2 DLGS 36/2023”* a margine della quale viene dichiarato che *“..le aree interessate dai lavori oggetto e dopo valutata la morfologia del terreno e l'esito della ricognizione. sono caratterizzate da un grado di Rischio Archeologico basso.”*

CONSIDERATO E VALUTATO che in riferimento alla componente **“Popolazione e salute pubblica”** il Proponente evidenziando che nell'area insistono solo sparute case per attività agricola o residenza stagionale nonché qualche azienda agricola, non ha eseguito uno studio dettagliato rispetto alle distanze dal perimetro di cava e alle interferenze in termini di emissioni di polveri, di rumore e di vibrazioni che possono essere registrate in corrispondenza di tali recettori, alcuni, come si rileva dalle ortofoto, molto prossimi al perimetro dell'area in disponibilità, prevedendo, a seguito dei rilievi avanzati nel PII, una barriera arborea finalizzata a mitigare i potenziali impatti.

VALUTATO che non viene fornita una specifica descrizione in relazione alle specie arboree e alle modalità d'impianto né una planimetria con l'indicazione dei settori oggetto dell'impianto della barriera arborea prevista per la mitigazione degli impatti sui suddetti recettori.

5. ANALISI E STIMA DELL'IMPATTO AMBIENTALE

CONSIDERATO che il Progetto è relativo all'apertura di una nuova cava.

CONSIDERATO che il proponente nel SIA analizza gli impatti generati dal progetto di coltivazione sulle principali componenti ambientali, approfondendo l'analisi su quelle ritenute maggiormente sensibili, e che la valutazione dell'impatto sulle singole componenti interferite è stata effettuata mediante la costruzione di specifiche matrici che incrociano lo stato della componente, espresso in termini di sensibilità all'impatto, con i fattori di impatto considerati, quantificati in base a una serie di parametri che ne definiscono le principali caratteristiche in termini di durata nel tempo, distribuzione temporale, area di influenza (intensità, reversibilità e sensibilità).

CONSIDERATO E VALUTATO che in relazione alla mitigazione degli impatti derivanti dalle emissioni di polveri il Proponente fa un calcolo delle emissioni previste e prevede un sistema di bagnatura per il contenimento valutandone anche il relativo fabbisogno idrico.

CONSIDERATO E VALUTATO che relativamente all'ambiente acustico il Proponente, producendo la relazione fonometrica, evidenzia che è *“..è stata analizzata con riferimento alla vigente normativa in materia di inquinamento acustico, e in particolare a quanto previsto dal D.Lgs. n. 262 del 04/09/2002 “Attuazione della Direttiva 2000/14/CEE concernente l'Emissione acustica delle macchine e attrezzature destinate a*



funzionare all'aperto” e alla normativa UNI 9916 che rimanda ad altre normative (DIN 4150, SN 640312a) per la definizione dei valori limite che per le zone esterne prevalentemente agricole nel periodo diurno indica il valore ammissibile di 70 dB. L'inquinamento acustico indotto dall'attività di cantiere, i cui recettori, oltre agli animali selvatici, sono gli operatori e gli abitanti dell'immediato intorno della cava, è da ritenersi poco significativo per l'assenza in prossimità dell'area di cava di fabbricati civile/rurali e/o con presenza di persone in maniera permanente. Il rumore generato dai mezzi di coltivazione e trasporto dei materiali abbattuti, che ha durata limitata all'esaurimento della coltivazione ed intensità variabile, è assimilabile a quello generato dal traffico veicolare e dei mezzi agricoli già persistente nella zona. A tale scopo è stata redatta una specifica valutazione acustica previsionale da parte di un tecnico competente in acustica, che tenendo conto delle esperienze già maturate dalla società in cave analoghe in Italia, ha dedotto i potenziali valori di pressione acustica nei potenziali ricettori presenti nell'area.”

CONSIDERATO che in riferimento ai potenziali impatti sulle componenti ambientali “vegetazione e flora”, “fauna” ed “ecosistemi” e agli interventi di mitigazione, viene fatta la seguente distinzione:

- *Impatti diretti quali i consumi di habitat per specie vegetali e animali per la presenza del cantiere estrattivo sono da considerare, in generale, un impatto negativo, comunque circoscritto esclusivamente all'area di cava;*
- *Impatti indiretti dovuti al rumore, vibrazioni e al sollevamento di polveri ed emissioni in atmosfera di sostanze chimiche provenienti dall'uso dei mezzi operativi in cantiere e dai trasporti interni e alle emissioni di rumore dei mezzi operativi. Tali impatti sono dovuti soltanto durante le ore diurne.*

Tali fattori di disturbo sono tuttavia mitigabili:

- *con l'impianto e messa a dimora - già nella fase iniziale delle coltivazioni di specie arboree consone all'ambiente circostante;*
- *effettuando la bagnatura delle superfici delle vie di transito e del piazzale di servizio, così da contenere o eliminare la risospensione di polveri in atmosfera che potrebbero originarsi dal transito dei mezzi e nelle operazioni di movimentazione e di carico del materiale abbattuto;*
- *utilizzando per la coltivazione, macchinari rispondenti alla normativa dotati di dispositivi per la riduzione delle emissioni di rumori, curandone anche la manutenzione periodica.*
- *con l'impianto e messa a dimora - nella fase di coltivazione in progress di specie arbustive, consone all'ambiente circostante, in tutti i ripiani di scavo esauriti per la riambientazione vegetativa della cava.*

6. PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE

CONSIDERATO che il recupero ambientale della cava viene distinto dal Proponente in tre operazioni tra loro strettamente interconnesse:

- 1) misure fisiche per realizzare una morfologia adatta (piano di rimodellamento);*
- 2) misure idrauliche per la regimazione dell'area di cava;*
- 3) misure biologiche per ripristino vegetale dell'area di cava (piano di rinverdimento).*



CONSIDERATO che Rispetto alle misure fisiche il Proponente specifica in particolare che:

- *La conformazione della cava a gradoni impone il rimodellamento morfologico con riporti di terra vegetale, in modo da ottenere scarpate su cui procedere all'impianto vegetale con pendenze non superiori a 60°.*
- *A tal uopo sarà utilizzato, come previsto all'art. 23 delle NTA del Piano Cave, prevalentemente materiale presente all'interno della stessa cava e in subordine materiale inerte derivante dalle attività di demolizione e/o costruzione di manufatti e inerti provenienti da attività estrattive.*
- *Le cenge saranno realizzate con una leggera pendenza verso il piede della scarpata (all'interno) in laddove sarà predisposto un sistema di canalizzazione che permette il regolare deflusso delle acque piovane.*
- *Detto materiale sarà formato da una componente minerale inorganica e consentirà l'aerazione e la circolazione dell'acqua creando condizioni ottimali per il drenaggio delle acque e impedire ristagni superficiali e asfissie radicali.*
- *Il rimodellamento delle scarpate procederà quindi con il riporto sul substrato inerte e di uno strato di terra vegetale che avrà uno spessore di circa 40 cm, laddove sarà previsto l'impianto forestale con Pini e arbusti della macchia e uno spessore di circa 30 cm nelle scarpate che saranno oggetto di semine e idrosemine di arbustive ed erbacee.*
- *I pianori saranno oggetto di riporto di terra vegetale per uno spessore di 80 cm per consentire lo sviluppo dell'impianto agricolo a oliveto.*

CONSIDERATO che relativamente alle misure idrauliche il Proponente evidenzia in particolare quanto segue:

- *A tutela delle scarpate nella fase di recupero ambientale dell'area di cava si provvederà a effettuare un sistema di drenaggio, consistente nella realizzazione di uno strato di materiale inerte e grossolano perfettamente permeabile alla base di ogni gradone che andrà a sfociare in fossi di guardia posizionati al piede della scarpata; tale sistema, confluirà le acque in diversi punti del piazzale centrale, anch'esso predisposto con base di materiale drenante, ma già caratterizzato da substrato permeabile di origine naturale.*
- *Si tiene a precisare che per la natura del litotipo calcareo in cui insiste l'area di coltivazione, buona parte dell'acqua meteorica tenderà ad infiltrarsi; in tali rocce, che sono dotate di una buona permeabilità, l'infiltrazione e lo scorrimento delle acque avviene prevalentemente in senso verticale e secondo lamine orizzontali sul tetto dei terreni impermeabili sottostanti.*

CONSIDERATO che relativamente alle misure biologiche il Proponente rappresenta in particolare che:

- *Il terreno vegetale presente nel cappellaccio oggetto di cava sarà preventivamente asportato e temporaneamente accumulato in un luogo che non potrà causare fastidio all'attività di cava; successivamente, lo stesso con l'aggiunta di altro terreno se occorrente, con i dovuti ammendamenti, sarà riutilizzato per costituire il terreno vegetale per le opere di recupero.*
- *La rimozione e l'accantonamento del terreno procederanno contestualmente all'evolvere dei lavori di coltivazione, in modo tale da evitare il denudamento delle superfici e da limitare l'impoverimento del suolo, la produzione di polveri e gli effetti negativi sul paesaggio.*
- *I cumuli di terreno vegetale saranno realizzati con modalità tali da limitare il dilavamento ad opera del ruscellamento delle acque superficiali e mantenuti in modo da conservarne il più possibile inalterate le caratteristiche pedologiche iniziali.*



- *In caso di necessità i cumuli saranno sottoposti ad inerbimento.*
- *Le caratteristiche chimico-fisiche e biologiche del substrato da utilizzare nel recupero possono essere dedotte indirettamente (es. dalle comunità vegetali che vi crescono, da confronti con situazioni analoghe).*
- *Tuttavia saranno effettuate analisi specifiche su campioni di terreno presso laboratori specializzati, le analisi pedologiche permettono di ottenere indicazioni più precise delle proprietà fisiche, chimico-fisiche (scambio cationico e anionico, potere tampone), chimiche (K, Ca, Mg, N, P, S, microelementi) e biologiche (attività biologica, mineralizzazione) del substrato.*

RILEVATO, rispetto ai cumuli, che al fine di evitare la dispersione di polveri in atmosfera risulta opportuno assicurare la copertura con teli impermeabili.

7. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

CONSIDERATO che il proponente ha redatto il Piano di Monitoraggio Ambientale con l'obiettivo di monitorare, valutare e mitigare gli effetti ambientali nelle fasi *ante-operam*, in corso d'opera e *post-operam*. e che i principali elementi del PMA includono: Suolo; Vegetazione e Flora; Acque superficiali e sotterranee; Atmosfera; Rumore.

CONSIDERATO E VALUTATO che tale PMA è stato adeguato alle indicazioni evidenziate sia nel PII sia dall'ARPA nell'ambito della CdS.

VALUTATO che l'attività estrattiva interferisce, seppur con modesta superficie, con un corridoio ecologico e che risulta opportuno prevedere, oltre a quanto già previsto, nell'ambito del monitoraggio della fauna un sistema di fototrappole finalizzato a verificare sia la presenza di specie che si spostano tra "core areas" sia, conseguentemente, per l'attuazione delle eventuali misure di mitigazione per la loro tutela.

VALUTATO che il PMA, nell'insieme, è adeguato ad assicurare il monitoraggio dei potenziali impatti sulle varie componenti ambientali e prevede le eventuali misure di mitigazione da attuare in caso di superamento dei limiti previsti.

8. ANALISI DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE CRITICITÀ DEL PII N. 125 DEL 24.10.2024

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente ha riscontrato le criticità avanzate nel PII n. 125.

Punto 1) In riferimento ai rilievi avanzati dalla Soprintendenza dei BB.CC. di Agrigento e la corrispondenza intercorsa, occorre che sia acquisito il relativo parere per il superamento delle criticità avanzate sotto il profilo paesaggistico.

CONSIDERATO che rispetto alla criticità n. 1 il Proponente controdeduce che "La ditta a seguito di un frazionamento, sulla proprietà in disponibilità ha escluso dal progetto estrattivo, le particelle su cui ricade il vincolo paesaggistico, secondo quanto concordato con la Stessa Sop.za, e a cui è stata trasmessa via PEC la nuova elencazione delle particelle. Si è in attesa del relativo parere. Si allega copia della PEC di trasmissione."



CONSIDERATO E VALUTATO che la Soprintendenza dei Beni Culturali di Agrigento ha emesso il proprio parere, assunto al prot. DRA n. 7682 del 10.02.2025, nel quale rilascia “...*autorizzazione paesaggistica ai sensi degli artt. 146 e 152 del codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, alle seguenti condizioni:*

a. - che qualsiasi lavoro e/o operazione attinente l'attività di cava escluda le aree, ovvero le particelle sottoposte a tutela dal Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento approvato;

b.- che lungo il perimetro, nella parte esterna dell'area propria di cava, dove è prevista la viabilità perimetrale interna, venga messa a dimora una quinta scenica di tripla fila di alberi collocati in maniera sfalsata e formata da alberi di medio/alto fusto, messi a dimora ad una distanza di mt 6,00 circa uni dagli altri, aventi caratteristiche della piantagione mediterranea (autoctone del luogo), da collocare fuori dal perimetro delle aree soggette a tutela; qualora durante la fase di coltivazione della cava si evidenziasse un notevole impatto visivo dai punti panoramici della città verso la collina, si dovranno mettere a dimora ulteriori essenze arboree della specie di cui sopra, in grado di mitigare l'impatto visivo derivante dalla coltivazione della cava di cui sopra;

c. - che a fine di ogni fase di recupero ambientale e prima di iniziare un'altra fase venga redatta e trasmessa a questa Soprintendenza una relazione tecnica accompagnata da un dossier fotografico che comprovi l'effettivo recupero dell'area;

c. -che siano osservati rigorosamente gli indirizzi previsti dall'art. 57, PL 37 (sopra riportato) delle norme di Attuazione del Piano Paesaggistico della provincia di Agrigento approvato con Decreto n°64/GAB del 30 settembre 2021, (pubblicato sulla G.U.R.S. il 29 ottobre 2021).

Ai sensi dell'allegato I.8 del D.L. 36/2023, relativa alla Tutela Archeologica Codesta Ditta è tenuta a relazionarsi con la Sezione Archeologica di questa Soprintendenza.

Fatto salvo l'esito della stessa Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico, ai sensi dell'art. 41, c. 4 del D.Lgs. 36/2023, che si intende preliminarizzare all'inizio dei lavori, sottoposti, pertanto, ad ulteriore autorizzazione da parte della sezione U.O.3 per i Beni Archeologici di questa Soprintendenza.

Resta comunque fermo l'obbligo di osservanza di quanto prescritto dall'art. 90 del D.Lgs. 42/2004 circa il rinvenimento di materiale archeologico nel corso dei lavori.

L'autorizzazione è data soltanto ai fini della tutela paesaggistica ed ambientale e costituisce atto distinto e presupposto della concessione edilizia o degli altri titoli legittimanti l'intervento edilizio ai sensi dell'art. 146 comma 4 del D. Lgs. N. 42/2004 e ss.mm.ii. e dell'art. 16 del Regolamento n. 1357 del 03/06/40.”

VALUTATO quanto dichiarato dal Proponente e il parere emesso dalla Soprintendenza dei Beni Culturali di Agrigento, la **criticità n. 1 si ritiene superata.**

Punto 2) “Relativamente ai rilievi dell’Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, anche in riferimento al recente aggiornamento dello stralcio PAI per il territorio in esame, occorre che siano eseguite le dovute verifiche con approfondimento degli studi svolti e che sia acquisito il conseguente parere dell’Autorità di Bacino.”

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente allega il parere positivo reso dall’Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, reso con prot. AdB n. 18868 del 23.07.2024.

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente e il parere emesso dall’Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, la **criticità n. 2 si ritiene superata.**

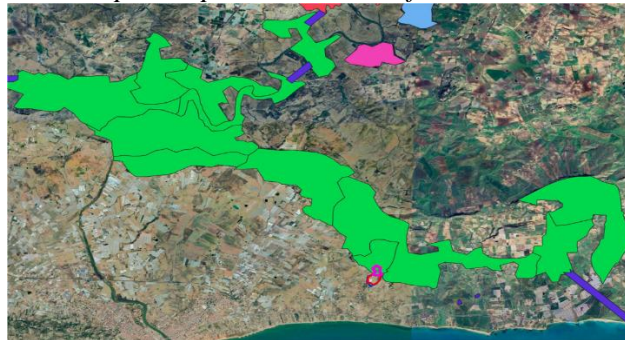


Punto 3) In relazione alla seguente affermazione del proponente “Dall’esame delle cartografie di tale piano, si evince che la porzione superiore dell’area in esame, lambisce per poco, un corridoio diffuso, come visibile nella cartografia riportata, ed estratta dall’apposito sito dell’Assessorato Agricoltura della R.S.” (Pag. 23 dello SIA), occorre che si produca una specifica relazione, corredata da adeguati elaborati cartografici, finalizzata a chiarire tale aspetto, la descrizione della tipologia di elemento lambito, le eventuali interferenze con l’attività e gli effetti che l’attività estrattiva potrebbe determinare sul citato “corridoio diffuso”.

CONSIDERATO che rispetto alla criticità n. 3 il Proponente controdeduce che “La cartografia regionale che riguarda la “Carta della rete ecologica siciliana” riporta in una porzione a nord dell’area di cava la presenza di un “Corridoio diffuso” facente parte di un’ampia fascia di collegamento tra “core areas” (aree naturali protette ma anche altri ambienti naturali e seminaturali) per favorire il passaggio e gli spostamenti degli animali da una core areas a un’altra.

Nella definizione cartografica regionale questo corridoio diffuso ha una superficie di 5.500 ettari circa e nei pressi dell’area di cava il corridoio ha un’ampiezza di 2 Km circa.

L’area di cava interessa una porzione pari a circa 4,7 ettari per un’ampiezza di circa 320 metri (cfr figura che segue), questo determina l’eventuale momentanea perdita di una porzione pari allo 0,085% del corridoio diffuso, per tale motivo si ritiene che la momentanea occupazione della porzione di corridoio diffuso non costituirà una significativa minaccia per lo spostamento della fauna selvatica.”



VALUTATO che l’attività estrattiva interferisce, seppur con modesta superficie, con un corridoio ecologico e che risulta opportuno prevedere, oltre a quanto già previsto, nell’ambito del monitoraggio della fauna un sistema di fototrappole finalizzato a verificare sia la presenza di specie che si spostano tra “core areas” sia, conseguentemente, ad attuare le eventuali misure di mitigazione per la loro tutela.

VALUTATO che il previsto recupero ambientale, al termine, garantirà il totale ripristino del corridoio ecologico

VALUTATO quanto prodotto dal Proponente, la **criticità n. 3 si ritiene superata con le condizioni ambientali previste nel presente parere.**

Punto 4) Occorre integrare il Quadro Programmatico con l’esame dei seguenti strumenti programmatori e pianificatori:

- Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 30.12.1923 n. 3267);
- Piano di tutela delle Acque;
- Siti Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE "Habitat");
- Piano Regionale di Tutela della Qualità dell’Aria;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA).



R: Nello studio di VIA, gli aspetti programmatici segnalati sono riportati:

Vincolo Idrogeologico: *l'area in esame rientra dentro il vincolo idrogeologico – citato nello studio di VIA e specificatamente nella Sintesi Non Tecnica ove alla figura 9 è evidenziata in maniera sinottica l'area all'interno del vincolo idrogeologico, e dal punto di vista del PAI – PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - l'area non è inficiata da alcun rischio, come meglio e più specificatamente descritti nello studio di SIA pag. 18.*

Piano di Tutela delle acque: *la potenziale interferenza dell'attività in realizzazione con tale strumento programmatico, è stato evidenziato al par. 4.2.4 pagg. 73 e seguenti, dove viene indicato che sia per le acque superficiali – che come indicato nel Piano Di Tutela delle Acque - sulla base del monitoraggio effettuato i corsi d'acqua dell'area Agrigentina sono risultati quasi tutti “ a rischio “, con uno stato ecologico appena sufficiente e uno stato chimico complessivamente non buono. Per quanto riguarda i cosiddetti corpi idrici sotterranei il Piano di Tutela e in particolare nella fase di Gestione, riporta la valutazione dello stato ambientale (chimico e quantitativo) effettuata nell'ambito della redazione del Piano di Tutela delle Acque della Sicilia ai sensi del D. lgs. 152/99 e contestualmente affida le competenze del monitoraggio e della valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici sotterranei, ai sensi del D.lgs. 152/06 e D.lgs. 30/2009, ad ARPA Sicilia per quanto riguarda lo stato chimico, al Dipartimento delle Acque e dei Rifiuti della R.S. per quanto riguarda lo stato quantitativo. In ambedue i casi – acque superficiali e acque sotterranee, l'attività non interferisce con gli stessi in quanto durante l'esercizio non si avranno produzione di acque di scarto o di scarico, né si andrà a modificare la capacità di permeabilità delle attuali formazioni.*

Piano di Tutela dell'aria: *questo aspetto è stato trattato al punto 4.3.3 del Quadro Ambientale dello SIA dove si riporta che il “ Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria”, approvato con D.D.G. n. 449 del 10/06/2014 nonché con D.D.G. n.738 del 06/09/2019 con cui il Dipartimento Regionale Ambiente ha approvato la revisione del programma di valutazione relativo al Progetto di razionalizzazione del monitoraggio della qualità dell'aria in Sicilia, l'area in esame rientra nelle zone cosiddetta “altro” . In tale piano Ai fini della zonizzazione della qualità dell'aria del territorio regionale, non essendo ancora disponibile un inventario delle emissioni, che consenta di ricostruire, comune per comune, secondo un intervallo temporale definito (ora, giorno, mese, anno), le emissioni degli inquinanti atmosferici di maggiore interesse (polveri PM, ossidi di azoto, precursori dell'ozono), né tantomeno una valutazione modellistica dei loro livelli di concentrazione al suolo, sono stati presi in considerazione anche i seguenti criteri territoriali: a) il numero degli abitanti; b) la densità di popolazione; c) la localizzazione delle aree produttive di maggiore rilievo che nello specifico del territorio provinciale di Agrigento è rappresentato dall'agglomerati industriali redatto. Secondo tale zonizzazione del territorio regionale definita dal Piano Regionale, il Comune di Licata (AG) e quindi l'area di progetto in questione, ricade in zona “altro” ove cioè sia pure in assenza di misure dirette per specifico inquinante è ipotizzabile l'inesistenza del rischio di superamento dei valori limiti ai sensi del D.M 60/2002 e secondo il Piano di tutela quali applicare i piani di risanamento del piano precedente. Nella figura a seguire sono rappresentate ed evidenziati i limiti delle aree industriali dei tre agglomerati urbani Catania, Palermo e Messina e della rimanente zona “altro”*

Piano di Gestione del rischio alluvione, *Tale aspetto è stato indirettamente preso in esame nella valutazione delle interferenze coi rischi del PAI – pagg. 18 dello studio di SIA. Ma anche valutando direttamente il piano di gestione del rischio alluvione predisposta dall'Autorità di Bacino il bacino di appartenenza dell'area di sedime della cava non risulta interessato da alcun rischio di Alluvione, come evidenziato nelle figure che appresso sono riportate. E pertanto l'attivazione della cava risulta compatibile con il piano di Gestione del Rischio alluvione....*

VALUTATO quanto prodotto e descritto dal Proponente, **RILEVATO** che il Proponente non ha approfondito gli aspetti relativi ai siti RN2000, **VERIFICATO** che l'attività estrattiva ricade all'esterno di siti RN2000 e



che quello più prossimo è rappresentato dall'ITA 050008 denominato "Rupe Falconara" ed è ubicato a 5.4 km dalla cava in progetto, la **criticità n. 4 si ritiene superata.**

Punto 5) Si chiede di integrare le analisi e le valutazioni dello studio anche in riferimento alle aree IBA più prossime.

R: L'area IBA (Important Birds Area) più prossima all'area di cava è quella denominata "Biviere e Piana di Gela" (IBA 166) e occupa una superficie di circa 36.000 ettari. La distanza che intercorre tra l'area di cava e la suddetta IBA è di oltre 6,5 Km ed è ritenuta sufficiente a scongiurare interconnessioni di disturbo del sito e della avifauna in essa presente, laddove dalle informazioni assunte (cfr. Studio Via Veg. Flo e Fau. - RS06RELO006) la fauna dei luoghi non annovera specie oggetto di protezioni speciali.

VALUTATO quanto prodotto e descritto dal Proponente, la **criticità n. 5 si ritiene superata.**

Punto 6) Occorre produrre una relazione integrativa che descriva e riporti il calcolo di previsione dei fabbisogni idrici nel complesso previsti per le attività di abbattimento polveri, per i servizi igienici, per i sistemi di lavaggio ruote, per le attività di recupero ambientale, ecc

R: I fabbisogni idrici ipotizzabili per l'attività in esame sono legati alla bagnatura delle piste durante i mesi estivi o comunque di caldo per l'abbattimento delle polveri, con l'impiego di impianti lavar ruote, e con l'irrigazione delle piante delle opere di recupero ambientale durante la fase di attecchimento iniziale e del primo periodo di vita delle stesse. Da tali valutazioni non sono inclusi i servizi igienici poichè la ditta adotterà per le proprie maestranze l'impiego di bagno chimico preso a nolo, con regolare contratto di manutenzione e smaltimento con ditta specializzata.

I volumi di acqua impiegati per la bagnatura delle piste, vanno considerati variabili in funzione dello sviluppo dei lavori nonché della stagionalità. Infatti le piste nella fase iniziale saranno più estese mentre nella fase finale saranno più ridotte, e nei mesi estivi e si chiederà un maggiore consumo rispetto alla restante parte dell'anno.

Lo stesso fenomeno si può ritenere applicabile ai nebulizzatori di acqua dell'impianto mobile di frantumazione. L'impianto lavar ruote previsto in uscita dei mezzi, è un impianto dotato di ricircolo delle acque di lavaggio, esso infatti nella sola fase iniziale di start up necessita di circa 3 mc di volano per il funzionamento dello stesso, ma successivamente l'acqua che verrà consumata è data dalla naturale evaporazione durante la sua attività e dallo sgocciolio dell'acqua che rimane impigliata nei mezzi, ipotizzabile in circa 100 litri per ogni mezzo, con una media di circa 30 mezzi al giorno pari a circa 3 mc al dì.

Infine per quanto attiene all'irrigazione delle piante che verranno messe a dimora per l'attività di recupero ambientale, si sottolinea che globalmente saranno necessari circa 1400 mc per l'avvio di tutte le essenze arboree. Ma tali essenze non sono impiantate nello stesso momento, poichè il recupero ambientale avverrà con tempistiche successive al progressivo esaurirsi delle coltivazioni, si può ipotizzare di intervenire su tre momenti successivi, distanziati di circa 5 anni, per cui il volume globale sopracitato va suddiviso in tre, e questo volume rapportato al valore medio nell'anno.

In definitiva globalmente le diverse necessità possono essere quantificati in media in:

- **bagnatura piste circa 5 mc/giorno;**
- **nebulizzatori impianto di frantumazione e vagliatura circa 5 mc/giorno;**
- **impianto lavar ruote mesi 3 mc/giorno;**
- **Impianto di irrigazione del recupero ambientale 1,5 mc/giorno.**

VALUTATO quanto prodotto e descritto dal Proponente, la **criticità n. 6 si ritiene superata.**



Punto 7) Occorre produrre un elaborato cartografico con l'ubicazione delle opere di captazione, adibite a uso idropotabile, più prossime al sito in progetto.

R: Elaborati "01.I" e "B1" del Piano regolatore Generale degli Acquedotti della Regione Siciliana dai quali si evince che tali risorse non sono assolutamente interessate dalla futura attività estrattiva;

CONSIDERATO che il proponente ha prodotto lo stralcio del PRGA da cui si evince che nell'area d'interesse non sono presenti risorse idriche vincolate.

VALUTATO quanto prodotto e dichiarato dal Proponente, la **criticità n. 7 si ritiene superata.**

Punto 8) In relazione alla possibilità di captare la falda idrica per i fabbisogni idrici dell'attività estrattiva, si chiede di eseguire, in questa fase, un approfondimento di indagine geologica corredata da specifiche indagini, al fine di poter valutare la possibile presenza di acquiferi, definire il posizionamento delle eventuali opere di captazione da realizzare, di valutare le eventuali interferenze con il progetto realizzato nonché pianificare le conseguenti fasi autorizzative per l'emungimento.

R: Come già evidenziato dallo studio integrativo chiesto dal Servizio Geologico e Geofisico del Dipartimento Energia, nell'area in esame non vi sono falde freatiche né quindi possibilità di potere emungere acque dal sottosuolo, sempreché potabili, ed a tale studio si rimanda in quanto già in disponibilità a codesto Assessorato perché parte integrante della pratica di apertura cava che ad ogni buon conto si allega alla presente nota.

VALUTATO quanto prodotto e dichiarato dal Proponente, la **criticità n. 7 si ritiene superata.**

Punto 9) In considerazione della presenza di recettori, in particolare fabbricati residenziali, in prossimità del perimetro dell'area in disponibilità al Proponente, occorre che sia eseguito uno studio dettagliato rispetto alle possibili interferenze dell'attività estrattiva con essi in termini di emissioni di polveri, di rumore e di vibrazioni e definire le eventuali conseguenti ulteriori misure di mitigazione rispetto a quelle già previste.

R: Oltre alle misure generali di contenimento delle polveri e rumore., nella immediata vicinanza si propone di impiantare essenze arboree che impediranno di fatto la espansione delle polveri e del rumore nel fabbricato in disponibilità del proponente.

VALUTATO che il Proponente prevede nel PMA il monitoraggio di polveri e rumore allegando, in riferimento a quest'ultimo anche una relazione fonometrica che tiene conto dei recettori più prossimi.

CONSIDERATO E VALUTATO che rispetto a tale criticità il Proponente propone l'impianto di essenze arboree con l'obiettivo di mitigare la diffusione di polveri e rumore ma non allega alcun elaborato che ne descriva le specie da impiantare, le modalità e i settori oggetto di impianto della barriera arborea prevista per la mitigazione degli impatti sul suddetto recettore.

VALUTATO che non viene fornita una specifica descrizione in relazione alle specie arboree e alle modalità d'impianto né una planimetria con l'indicazione dei settori oggetto dell'impianto

VALUTATO che la **criticità n. 10** può ritenersi superata con le condizioni ambientali del presente parere.

Punto 10) Occorre produrre una relazione integrativa in relazione alla prevista emissione dei gas di scarico dai mezzi meccanici impiegati dentro l'area estrattiva e di quelli in transito.

R: La ditta per le attività lavorative impiegherà esclusivamente mezzi ed attrezzature ricadenti nella cosiddetta direttiva EURO 6, cioè mezzi i cui scarichi sono all'avanguardia in ordine a tipologia di scarichi e a quantità



degli stessi.

Inoltre tutti i mezzi saranno oggetto di una serrata attività manutentiva ordinaria, e ove necessaria straordinaria, al fine di mantenere sempre al massimo dell'efficienza e rendimento i motori endotermici presenti negli stessi mezzi, i quali più presentano alti rendimenti e meno inquinanti immettono nell'aria durante la loro attività.

VALUTATO quanto prodotto e dichiarato dal Proponente, la **criticità n. 10 si ritiene superata.**

Punto 11) Occorre produrre un elaborato cartografico con l'indicazione della viabilità di connessione fra la viabilità principale e la cava.

R: Tale elaborato è stato già trasmesso in fase di presentazione dell'Istanza e che qui si intende richiamare. Esso risponde all'elaborato RS06AEG0008A0.

VALUTATO quanto prodotto e dichiarato dal Proponente, la **criticità n. 11 si ritiene superata.**

Punto 12) Occorre eseguire un'analisi, con relative valutazioni, degli impatti potenziali sul traffico indotto dalla nuova cava sulla viabilità principale.

R: Il massimo valore del traffico indotto sulla viabilità principale può essere dedotto dall'esame del quantitativo previsionale di prodotto in vendita annualmente, ipotizzando che tutto il giacimento utile sia sfruttato integralmente nei quindici anni di autorizzazione chiesti.

*Il giacimento in posto come da relazione progettuale è pari a circa 1.873.665 mc, il quale dopo estirpazione, come noto, ha un aumento del 20%, per cui in effetti il volume di materiale lavorabile è di circa 2.250.000 mc. Il mercantile reale considerando il modesto valore di copertura e del materiale inquinante, che non va oltre il 5% del totale, si può ipotizzare un volume reale di mercantile pari a $2.250.000 - (2.250.000 * 0.05)$ cioè circa 2.137500 mc. Su quindici anni si avrà 142.500 mc/a, rispondenti a 11.875 mc/mese, ed immaginando di effettuare attività lavorativa su 22 gg per ogni mese, giornalmente si può ipotizzare una produzione di 540 mc/g ,*

Se si considera che i moderni mezzi di trasporto caricano circa 25 mc cadauno si può ipotizzare un transito giornaliero di circa 22 mezzi.

Per cui sulla strada statale 115, rappresentante la via principale, subirà un incremento di circa 22 mezzi al massimo nei momenti di massima produzione. Valore assolutamente accettabile per una strada statale.

VALUTATO quanto prodotto e dichiarato dal Proponente, la **criticità n. 12 si ritiene superata.**

Punto 13) Occorre produrre l'elaborato relativo alla valutazione acustica previsionale svolta da un tecnico competente in acustica, a cui fa riferimento il Proponente a pag. 122 dello SIA.

R: Si allega specifica relazione acustica previsionale, redatta da un tecnico competente in acustica – Dott. G. Mazza -le cui conclusioni sono fatte proprie dalla ditta.

CONSIDERATO che il Proponente ha prodotto la relazione fonometrica che riporta le analisi svolte prendendo in esame i recettori più prossimi.

VALUTATO quanto prodotto e dichiarato dal Proponente, la **criticità n. 13 si ritiene superata.**

Punto 14) Il PMA dovrà essere redatto in conformità alle linee guida SNPA 28/2020 e alle “Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.)” predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione per le Valutazioni Ambientali (oggi MASE); Il PMA dovrà essere concordato preliminarmente con ARPA Sicilia



R: Si allega PEC di invio del PMA, allegato all'istanza di PAUR, all'ARPA per le relative valutazioni.

CONSIDERATO che nell'ambito della conferenza dei Servizi la dott.ssa Grasso dell'ARPA Sicilia ha fornito i seguenti suggerimenti riguardo i monitoraggi delle componenti ambientali atmosfera e rumore.

“Riguardo la prima componente sottolinea che vanno ricercati anche i parametri meteo climatici e si propongono 2 monitoraggi durante la fase ante operam, da effettuare durante la stagione secca ed umida e si concorda in corso opera n.1 monitoraggio da effettuare durante un giorno lavorativo.

Per quanto riguarda la componente vibrazione - rumore in fase ante operam devono essere effettuati n. 2 monitoraggi, mentre in corso opera almeno 2 aumentate ogni qual volta vi siano variazioni significative delle attività (es: cambiamento di modalità di coltivazione e/o strumentazione).

Infine chiede di correggere il refuso di pag 16 della Relazione di Recupero Ambientale riguardante il materiale utilizzato per il recupero stante che verranno utilizzate Terre e Rocce Da Scavo.”

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente ha provveduto a integrare il PMA con le indicazioni dell'ARPA e a correggere il refuso presente relativo alle Terre e Rocce da scavo, **la criticità n. 14 si ritiene superata.**

Punto 15) Occorre predisporre un piano di prevenzione per evitare rischi di contaminazione del suolo a seguito di sversamenti accidentali. È richiesta una relazione dettagliata sulle misure preventive adottate.

R: Sistemi di contenimento dei rischi di contaminazione da sversamenti accidentali in relazione all'uso dei mezzi meccanici utilizzati e delle attività lavorative.

Si riportano indicazioni sulla prevenzione dei rischi derivati da movimentazione ed utilizzo delle macchine, delle attrezzature, dei prodotti e dei materiali.

Le macchine operatrici semoventi di qualsiasi tipo ed i veicoli impiegati per il trasporto debbono essere in possesso dei requisiti che la legge stabilisce per la circolazione sulle vie pubbliche in quanto applicabili e comunque non in contrasto con le seguenti norme.

Si fornisce di seguito un elenco di quelle che sono le norme di carattere generale cui le attrezzature devono rispondere per mantenerne l'efficienza e la sicurezza contro eventuali sversamenti accidentali:

- ***Le attrezzature saranno scelte, installate, messe in funzione, gestite e sottoposte a manutenzione tenendo in debito conto la sicurezza e la salute dei lavoratori, del potenziale inquinamento ambientale, e nel rispetto delle pertinenti normative tecniche.***
- ***Le attrezzature saranno dotate di dispositivi di protezione adeguati e di sistemi di sicurezza in caso di guasti.***
- ***Le attrezzature e gli impianti meccanici impiegati devono essere di resistenza adeguata, esenti da vizi manifesti e rispondenti all'uso cui sono destinati.***
- ***Le attrezzature e gli impianti saranno, installati e protetti in modo da prevenire ogni pericolo di sversamenti dei liquidi di potenza – olio idraulici motore e gasolio -..***
- ***Il regolamento interno deve comprendere le istruzioni per l'uso dell'equipaggiamento di salvataggio, le azioni da intraprendere in caso di emergenza sul posto di lavoro o nelle sue vicinanze.***
- ***Copia del regolamento interno deve essere consultabile nei luoghi frequentati dagli operai, quali mense, uffici, etc...***

Esercizio delle macchine

Controlli preliminari: all'inizio di ogni turno di lavoro, e comunque prima dell'impiego sistematico della macchina, l'operatore deve effettuare i controlli atti a verificare l'efficienza e la funzionalità del mezzo, con particolare riguardo agli impianti di frenatura, sterzata, illuminazione e segnalazione e circuiti idraulici. Tali controlli debbono effettuarsi prima a motore spento e successivamente a motore avviato. Essi debbono



essere particolareggiatamente prescritti, per ogni tipo di macchina, dall'apposito ordine di servizio. Nel caso che vengano riscontrate deficienze, che possono pregiudicare la sicurezza o il regolare funzionamento della macchina, o si intravede una piccola perdita di liquidi, l'operatore dovrà avvisare i suoi superiori che provvederanno ad avvertire i preposti del reparto officina e a dare le opportune disposizioni.

Nel caso invece che siano riscontrate piccole anomalie, deficienze/perdite di carburante, olio od acqua, l'operatore dovrà provvedere ad eliminarle.

Precauzioni prima della partenza: sempre all'inizio del suo turno di lavoro e prima di mettere in movimento la macchina, l'operatore deve assicurarsi che nelle immediate vicinanze di essa non si trovino persone in posizione di pericolo o materiali che ostacolino le manovre. In ogni caso egli deve dare un segnale di avvertimento col clacson.

Controlli e precauzioni durante l'impiego della macchina:

1) Durante l'impiego della macchina l'operatore deve controllare frequentemente le varie luci di spia e gli strumenti indicatori installati nel cruscotto. Nel caso che venga da questi segnalata una qualsiasi anomalia, l'operatore stesso dovrà prendere subito le decisioni conseguenti conformi alle norme di uso e manutenzione del mezzo ed alle prescrizioni della Direzione Lavori.

Parcheggio: il parcheggio va effettuato possibilmente in luogo piano, adeguatamente ampio, asciutto e con fondo liscio. La macchina deve essere frenata, con motore spento e con utensile a terra. Se il parcheggio, o anche la sosta di breve durata, non può che essere effettuato su strade in pendenza, la macchina deve essere lasciata appoggiata ad una scarpata o ad una parete sovraincombente, con le ruote opportunamente calzate e sterzate. In ogni caso è necessario che il parcheggio non pregiudichi alle altre macchine della cava l'agibilità delle normali vie di transito.

Il conducente può lasciare incustodita la macchina solo dopo aver tolto la chiave di accensione del motore affinché sia impedita ad altri l'arbitraria messa in moto della macchina stessa. Nel caso che la macchina debba essere affidata ad altra persona il conducente consegnerà la chiave direttamente a questa persona oppure si atterrà alle disposizioni impartitegli in merito dai suoi superiori.

Guasti e anomalie: se durante l'impiego di una macchina viene notata qualche anomalia nel suo funzionamento o si verifica qualche guasto che il conducente non è in grado di eliminare, questi deve fermarla ed avvertire i suoi superiori. Se la marcia tende a disinnestarsi o se vengono accertate perdite di carburante o di olio la macchina deve essere subito esclusa dal servizio.

Consegne di fine turno: alla fine di ogni turno di lavoro i conducenti delle macchine debbono riferire al diretto superiore o al meccanico di servizio sulle prestazioni del mezzo loro affidato e sugli inconvenienti riscontrati.

– CARBURANTI, LUBRIFICANTI, CONTROLLO, MANUTENZIONE, PULIZIA E RICOVERO MACCHINE

Le macchine operatrici che saranno utilizzate nel turno di lavoro di coltivazione e ricomposizione ambientale, saranno ricollocate nel piazzale di valle, in prossimità della via di accesso all'area estrattiva in un locale prefabbricato con fondo opportunamente impermeabilizzato. In tali locali saranno eseguite tutte le operazioni di manutenzione ordinaria rifornimento e pulizia macchine. Non vi sono quindi interazioni tra materiale pericoloso o inquinante e le attività estrattive oggetto del progetto.

Controllo iniziale e controlli periodici delle macchine: il controllo delle macchine, indipendentemente dalla destinazione di queste all'esterno, deve essere effettuato immediatamente prima della loro entrata in servizio e successivamente secondo i tempi e le modalità stabilite dalla Direzione della cava con l'apposito ordine di servizio. In ogni caso il controllo deve prevedere, tra l'altro, le prove di freni di servizio e di stazionamento.

Norme di uso e manutenzione: il preposto – sorvegliante - deve mettere a disposizione dei conducenti le norme di uso e manutenzione delle macchine (documenti e caratteristiche di ogni macchina) loro affidate e copia degli ordini di servizio pertinenti.



Controlli: *il Direttore predisporre ed aggiorna uno specifico programma per l'ispezione sistematica, la manutenzione e ove necessario, la prova delle attrezzature, della strumentazione e degli impianti che devono essere eseguite da personale competente, a seguito di specifico incarico.*

Le schede di ispezione e di prova devono essere compilate ed opportunamente archiviate. I risultati delle operazioni di manutenzione, di ispezione e di prova devono essere riportati su apposito registro.

I materiali di sicurezza adeguati ai rischi devono essere costantemente pronti all'uso e mantenuti in stato di efficienza.

La manutenzione deve essere curata tenendo debito conto delle attività svolte.

Manutenzione e riparazioni:

1) *La manutenzione, la riparazione ed il rifornimento del carburante debbono essere affidati a personale esperto.*

2) *La riparazione delle macchine può essere fatta sul luogo stesso dell'impiego dove si è verificato il guasto. In tal caso si dovranno adottare tutte le precauzioni e le misure di sicurezza che la D.L. ritenga necessari onde evitare pericoli per i lavoratori o dispersioni nell'ambiente. Qualora non possibile il macchinario dovrà essere trasportato all'esterno dell'area di cava presso officina specializzata.*

Precauzioni:

1) *Durante qualsiasi operazione di manutenzione, riparazione o sostituzione di una gomma con macchina a terra, occorre evitare nel modo più assoluto movimenti improvvisi della macchina stessa. A tale scopo dovrà essere impedita la messa in moto anche accidentale della macchina e dovrà essere effettuato, se necessario, il blocco delle ruote, della benna, degli snodi, delle molle, ecc. con i mezzi più idonei (zeppe, spinotti, ecc.); eventualmente andrà scaricata anche la pressione nei circuiti pneumatici ed oleodinamici.*

2) *Se la macchina viene sollevata da una parte con una o più binde è necessario, prima di procedere alle operazioni di manutenzione o riparazione, che la macchina stessa venga fissata stabilmente nella posizione dovuta con mezzi e sistemi sicuri che evitino la ricaduta improvvisa della macchina a terra.*

Quando la macchina è sollevata da terra mediante piattaforma o gru occorre evitarne l'eccessivo sollevamento, lo scivolamento, il ribaltamento, l'assunzione di posizioni oblique e di equilibrio precario. In ogni caso quando si lavora sotto o dentro la macchina debbono essere evitati sia qualsiasi movimento imprevisto di questa e sia l'accidentale messa in moto. Le operazioni debbono inoltre essere coordinate da un preposto.

3) *Le persone non debbono lavorare isolatamente per le operazioni che comportino l'uso di binde e comunque per la rimozione di pezzi pesanti quali pneumatici, batterie, ecc.*

4) *Nello smontaggio dei cerchioni è necessario che il pneumatico sia stato preventivamente sgonfiato. Nella fase di rimontaggio occorre rimettere prima il fermo del cerchione nella sua sede, poi gonfiare gradualmente il pneumatico stando in posizione di sicurezza rispetto ad esso e controllando che il tutto proceda regolarmente. Se il fermo tendesse a muoversi è necessario sgonfiare il pneumatico e ripetere l'operazione.*



5) Quando si debbono fare riparazioni con la benna alzata questa va preventivamente bloccata con gli appositi perni.

Saldature: le operazioni di saldatura e quelle che comunque comportino l'uso del fuoco o di elementi ad alta temperatura, debbono essere fatte da persone esperte e con le necessarie precauzioni, lontano da materiali infiammabili, dopo aver tolto il carburante dal serbatoio della macchina e con estintore ad immediata disposizione.

Informazione del sorvegliante: i meccanici addetti alla manutenzione debbono informare il sorvegliante delle eventuali deficienze riscontrate, non rilevate dai conducenti delle macchine.

Rifornimento: il rifornimento del combustibile va fatto a motore spento e nei luoghi all'uopo predisposti. Nelle aree di rifornimento è vietato fumare.

Pulizia delle macchine: ogni macchina deve essere pulita almeno una volta al mese e comunque non oltre le 200 ore di esercizio.

L'impiego dell'aria compressa, dell'acqua in pressione calda o fredda, di mezzi meccanici o di solventi sarà deciso dal personale a ciò incaricato ed in base al grado di sporcizia della macchina.

La pulizia va fatta con macchina a motore spento in luogo idoneo esterno all'area di cava.

Se la pulizia viene effettuata impiegando solventi infiammabili è obbligatorio togliere preventivamente tensione ai circuiti elettrici della macchina. Sempre in questo caso nel locale è vietato fumare, accendere stufe o adoperare comunque fonti di calore. Le operazioni di pulizia debbono essere organizzate di volta in volta e la quantità di solvente a disposizione deve essere strettamente limitata al fabbisogno.

Locali di ricovero delle macchine: il locale adibito alla manutenzione delle macchine nonché al ricovero delle stesse è posizionato sul piazzale di base della cava. Il locale avrà le seguenti caratteristiche:

- 1) **essere costruito in modo da essere facilmente abbandonabile dal personale nei casi di pericolo;**
- 2) **Il locale deve avere una superficie, un'altezza ed un volume tali da consentire ai lavoratori di svolgere la loro attività senza pregiudizio per la sicurezza, la salute o il benessere;**
- 3) **le dimensioni della superficie libera sul posto di lavoro devono essere tali da consentire ai lavoratori libertà di movimento sufficiente per la loro attività nonché per l'esecuzione del proprio lavoro in condizioni di sicurezza;**
- 4) **la sosta nel locale suddetto è permessa soltanto alle persone autorizzate;**
- 5) **Nel locale non debbono essere presenti materiali infiammabili, a meno che non siano strettamente necessari (quali solventi, lubrificanti, ecc.). In tal caso, però, questi debbono essere contenuti in recipienti metallici chiusi, nelle quantità minime indispensabili, ed asportati ad impiego esaurito**
- 6) **Nel locale deve trovarsi estintori con almeno 50 kg complessivi di sostanza antincendio**
- 7) **la tensione massima dei circuiti elettrici installati non deve superare i 1.000 V e le apparecchiature di illuminazione debbono essere di tipo stagno.**

Nel caso di rilascio accidentale di idrocarburi olii e grassi lubrificanti la Società predisporrà un piano interno di emergenza al fine di ridurre al minimo l'impatto dell'incidente sulla matrice ambientale e verranno resi



disponibili specifici Kit di contenimento dello sversamento, .

Per evitare sversamenti durante le operazioni di manutenzione di macchine e/o impianti, sarà predisposto l'uso di vasche di contenimento o altro sistema idoneo, da porre in corrispondenza dei punti di manutenzione. Inoltre, i contenitori di oli lubrificanti saranno posizionati, a loro volta, su vasche di contenimento a tenuta stagna. È previsto l'impiego di un serbatoio di gasolio per il rifornimento delle macchine operatrici che, anche ai fini del rispetto della vigente normativa di prevenzione incendi, deve essere dotato di bacino di contenimento. Ad esso è collegata una vasca di sedimentazione AMD dedicata attrezzata con filtro disoleatore per evitare il passaggio di idrocarburi nella matrice ambientale. Il rifornimento di gasolio delle macchine operatrici sarà effettuato con mezzi idonei. In cantiere verranno posizionati dei kit di pronto intervento, contenenti panni assorbenti e altro materiale idoneo a contenere, fermare e riassorbire almeno parzialmente lo sversamento. Infine, tutti i mezzi e le attrezzature presenti nell'area estrattiva saranno giornalmente controllati, al fine di verificare che non ci siano perdite di carburante.

Le misure specifiche di prevenzione che potranno essere adottate consisteranno nel controllo giornaliero di tutti i mezzi e le attrezzature presenti in cantiere, al fine di verificare che non ci siano perdite di olio o carburante. Inoltre, il barile per il ricambio di olio verrà posizionato all'interno di un contenitore stagno. In ogni caso, una volta adottate le misure di prevenzione, dovranno sempre essere previste idonee attività di controllo, al fine di verificare il permanere della loro efficacia nel tempo. Qualora si verificassero sversamenti accidentali saranno adottati i seguenti interventi di messa in sicurezza che riguarderanno generalmente:

- ***rimozione di rifiuti ammassati in superficie;***
- ***svuotamento di vasche, bidoni, container contenenti sostanze potenzialmente pericolose;***
- ***raccolta di liquidi sversati, drenaggi;***
- ***copertura o impermeabilizzazione temporanea di suoli e fanghi contaminati.***

Preme sottolineare inoltre che i macchinari che vengono utilizzati in cava vengono controllati continuamente ed eventualmente riparati all'interno del capannone posto all'ingresso dell'area estrattiva. Tale capannone sarà posto su soletta di cemento impermeabilizzata che impedisce qualsiasi infiltrazione nel sottosuolo di qualsiasi tipo di liquame.

Nella gestione dei rifiuti prodotti durante l'attività, essenzialmente derivanti dall'attività di manutenzione dei mezzi, questi verranno depositati in appositi contenitori stagni, in un'area del capannone e con l'indicazione del codice CER all'esterno del contenitore.

VALUTATO quanto prodotto e dichiarato dal Proponente, la **criticità n. 15 si ritiene superata.**

Punto 16) Occorre fornire una planimetria in scala adeguata con le aree di stoccaggio del materiale vegetale destinato al recupero ambientale, ai sensi dell'art. 24 delle NTA del vigente Piano Cave. Inoltre, deve essere fornita una planimetria dell'area di sosta degli automezzi e mezzi di cantiere, specificando se l'area è



impermeabilizzata per evitare contaminazioni e chiarendo le misure per prevenire contaminazioni del suolo a seguito di sversamenti accidentali.

R: Si rappresenta che i mezzi presenti nell'area di estrazione, ad ogni fine turno di lavorazione verranno ricoverati in locali esterni all'area di cava, realizzati con idonea pavimentazione e copertura, così come indicato nell'allegata planimetria in scala 1 : 1.000 che riporta altresì le aree di stoccaggio provvisorio di eventuale materiale vegetale, dal momento che la roccia è visibilmente affiorante e vi è pochissimo cappellaccio.

CONSIDERATO che il Proponente ha prodotto a seguito della CdS la citata planimetria.

VALUTATO quanto prodotto e dichiarato dal Proponente, la **criticità n. 16 si ritiene superata.**

Punto 17) È necessario esplicitare i quantitativi di risorse naturali ed energetiche consumate

R: Le risorse naturali consumate sono rappresentate da: il calcare miocenico in coltivazione- rispondente ai volumi di coltivazione ipotizzati in circa 1.873.565 mc, e dall'energia necessaria all'escavazione del materiale dal giacimento – macchine operatrici -, al suo trasporto all'impianto di frantumazione e vagliatura ed al funzionamento dell'impianto di frantumazione e vagliatura.

Per questi ultimi i quantitativi sono variabilissimi in relazione alle condizioni di funzionamento dei mezzi, alla loro manutenzione, alle condizioni atmosferiche – pioggia – al personale che lo utilizza, etc etc. A tale scopo ci si è riferiti a studi specialistici a carattere statistico ed empirico di raccolta dati, pubblicati nella rivista “ ingegneria dell'Ambiente “ , per la precisione al vol. 9 n° 3/22 dove due ricercatori del Politecnico di Milano hanno determinato dei valori medi di consumi energetici per tonnellata di calcare prodotto.

In tale studio viene valutato anche il consumo energetico alla perforazione ed all'esplosione, operazioni che non sono presenti nel caso in esame.

*Da tali studi emerge per le due macrofasi di escavazione e frantumazione, un valore medio di consumo energetico di circa $6 \text{ Kwh} * t^1$. Pertanto il consumo su quindici anni e sui quantitativi di stabilizzato realizzabile sarà dato da: $1873.565 \text{ mc (materiale in posto) } * 1.2 \text{ (aumento volume dopo frantumazione) } = 2.248.000 \text{ mc di mercantile, rispondente a } 3.596.800 \text{ Ton.. Se si assumono i valori a cui sono pervenuti i suddetti ricercatori ne deriva che il consumo energetico espresso in } Kwh * t^1 \text{ su tutta la produzione e su quindici anni sarà di } 21.580.500 \text{ KWh.}$*

CONSIDERATO che in altra parte del documento il Proponente ha anche quantificato il fabbisogno idrico.

RILEVATO che alla luce dei cambiamenti climatici in atto con conseguenti sempre maggiori frequenti periodi di siccità, è opportuno valutare l'attuazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche per i vari usi all'interno dell'impianto.

VALUTATO quanto prodotto e dichiarato dal Proponente, la **criticità n. 17 si ritiene superata.**

Punto 18) Il Piano di recupero deve chiarire quale tipologia di materiale verrà utilizzata, in conformità con le previsioni dell'art. 23 delle NTA evidenziando che nel caso di apporto da siti esterni, il riutilizzo dei materiali è possibile solo attraverso uno studio specifico da sottoporre alla approvazione degli enti.



R: Per quanto riguarda i materiali da riempimento della fossa che si verrà a creare a quota 100, essa sarà ricolmata esclusivamente con terre e rocce da scavo, rispondenti a quanto previsto all'art. 23 delle norme tecniche di attuazione del PRA.

Si precisa che le terre e rocce da scavo, come noto, sono dei " sottoprodotti " e non rifiuti, secondo quanto previsto dal D.P.R. 13.6.2017 n° 120 che esplicita quanto indicato dall'art. 184 bis del D.Lgsvo 152/06 e ss.mm.ii.

Tale D.P.R. definisce la nuova disciplina sulle terre e rocce da scavo e si applica a: – Terre e rocce da scavo derivanti da opere sottoposte a VIA o AIA con produzione maggiore di 6000 m³ (cd. cantieri di grandi dimensioni): in questo caso è prevista una procedura simile a quella prevista dal DM 161/2012 (abrogato dal 22 agosto 2017), consistente nella presentazione, almeno 90 giorni prima dell'inizio dei lavori, di un Piano di utilizzo, che deve essere inviato per via telematica all'Autorità competente ed all'Arpa territorialmente competente, con la novità che il Piano non richiede più esplicita autorizzazione. Il Piano include la Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale il proponente attesta la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 4, compresi gli aspetti legati alla normale pratica industriale di cui all'Allegato 3. Si tenga presente che per le opere sottoposte a VIA o AIA la trasmissione deve avvenire prima della chiusura del procedimento.

– Terre e rocce da scavo derivanti da cantieri i cui progetti di opere prevedono quantità di materiale escavato inferiore a 6.000 m³, indipendentemente dal fatto che detti progetti siano o meno assoggettati a VIA o AIA (cd. cantieri di piccole dimensioni), e da cantieri di grandi dimensioni non sottoposti a VIA o AIA: La procedura è semplificata, simile a quella dell'ex art. 41-bis, e consiste nella presentazione di una Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, che deve essere trasmessa al solo Comune del luogo di produzione e all'Arpa territorialmente competente almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori di scavo. Appare superfluo, ma opportuno, segnalare che per essere qualificate come sottoprodotti, le terre e rocce da scavo devono rispondere ai criteri stabiliti dall'art. 4 del nuovo Regolamento. Tali requisiti sono attestati e dimostrati previa esecuzione di caratterizzazione chimico-fisica con le modalità definite dall'Allegato 4, pertanto tramite analisi di laboratorio, fattispecie che verrà pedissequamente seguita da questa ditta per non incorrere in reati anche di tipo penale, stante la materia.

VALUTATO quanto prodotto e dichiarato dal Proponente, la **criticità n. 18 si ritiene superata.**

Punto 19) È richiesta una specifica informazione riguardo al numero di ulivi da impiantare e delle altre piante arboree previste.

R: Come già specificato nell'elaborato RS06REL0004S1 "Relazione Recupero Ambientale" i pianori saranno interessati da colture agricole in particolare oliveti che saranno impiantati con un sesto a quinconce (6m x 4,5m) per una superficie complessiva di ha 9,2 pertanto si prevede l'impianto di circa 370 piante.

Si prevede infine la messa a dimora di circa 6.400 alberi di Pino e 17.000 piantine delle specie arbustive, come specificato nell'elaborato RS06REL0004S1 "Relazione Recupero Ambientale" al paragrafo Valutazione del costo delle opere di recupero ambientale (pag. 23).

VALUTATO che tali informazioni dovranno essere integrate in relazione alle specie arboree, alle modalità, al numero di piante da impiantare, ai fini della mitigazione dei potenziali impatti, nei settori in cui sono ubicati i recettori più prossimi.

VALUTATO quanto prodotto e dichiarato dal Proponente, la **criticità n. 19 si ritiene superata con le condizioni ambientali del presente parere.**

Punto 20) Occorre chiarire se il Piano di Recupero sia stato approvato dai comuni interessati.

R: I pareri di competenza comunale, in merito al piano di recupero sono stati espressi favorevolmente dal comune di Licata e sono già pubblicati sul presente Portale.



VALUTATO quanto evidenziato dal Proponente, la **criticità n. 20 si ritiene superata.**

9. VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO che il Progetto in esame riguarda l'“APERTURA NUOVA CAVA DI CALCARE IN C/DA BONVISSUTO DEL TERR. DI LICATA (AG)” all'interno del Bacino Estrattivo di aggiornamento del PRAE, nell' AREA indicata con la sigla “AG 103 AP “ (Decreto Assessoriale n°57 del 31 Ottobre 2023).

CONSIDERATO che il progetto prevede l'estrazione, nel periodo previsto di 15 anni, di un volume di calcare di 2.593.000 m³.

CONSIDERATO che dalla valutazione delle matrici ambientali biotiche e abiotiche effettuate da proponente attestano che gli impatti potranno essere minimizzati grazie all'adozione di misure di mitigazione, monitorate rigorosamente sia durante i lavori estrattivi che al termine degli stessi.

CONSIDERATO che l'impatto panoramico sarà ulteriormente mitigato attraverso opere di recupero ambientale e dal processo di rinaturalizzazione previsto.

VALUTATO che l'attività estrattiva interferisce, seppur con modesta superficie, con un corridoio ecologico e che risulta opportuno prevedere, oltre a quanto già previsto, nell'ambito del monitoraggio della fauna un sistema di fototrappole finalizzato a verificare sia la presenza di specie che si spostano tra “core areas” sia, conseguentemente, per l'attuazione di eventuali misure di mitigazione per la loro tutela.

VALUTATO che dalla cartografia CORINNE BIOTOPES si evince la presenza di specie vegetazionali riconducibili ad habitat prioritari, dovrà essere assicurato, nel corso dell'attività una verifica vegetazionale finalizzata ad assicurare la corretta estirpazione e il reimpianto nelle aree adiacenti.

CONSIDERATO che in riferimento alla componente “Popolazione e salute pubblica” il Proponente evidenziando che nell'area insistono solo sparute case per attività agricola o residenza stagionale nonché qualche azienda agricola, non ha eseguito uno studio dettagliato rispetto alle distanze dal perimetro di cava e alle interferenze in termini di emissioni di polveri, di rumore e di vibrazioni che possono essere registrate in corrispondenza di tali recettori, alcuni, come si rileva dalle ortofoto, molto prossimi al perimetro dell'area in disponibilità, prevedendo, a seguito dei rilievi avanzati nel PII, una barriera arborea finalizzata a mitigare i potenziali impatti.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Progetto prevede il recupero ambientale il cui avvio è previsto contestualmente alla fase intermedia dell'attività estrattiva e che al termine delle attività estrattive il sito assumerà una configurazione finale antropizzata, rinaturalizzata e in linea generale coerente con i lineamenti morfologici originali del versante e l'assetto idrografico e vegetazionale locale.

CONSIDERATO E VALUTATO che è stata dimostrata la coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e di pianificazione.

VALUTATO che non viene fornita una specifica descrizione in relazione alle specie arboree previsti e alle modalità d'impianto, né una planimetria con l'indicazione dei settori oggetto dell'impianto della barriera arborea prevista per mitigare i potenziali impatti sui recettori più prossimi.



RILEVATO, rispetto ai cumuli, che al fine di evitare la dispersione di polveri in atmosfera è raccomandabile assicurare la copertura con teli impermeabili.

VALUTATO che agli atti il piano economico-finanziario dell'attività estrattiva; dovrà essere aggiornato alle prescrizioni e alle condizioni ambientali derivanti dai pareri della presente procedura.

CONSIDERATO E VALUTATO che il progetto è stato sviluppato adottando le misure necessarie a minimizzare gli impatti ambientali, tenendo conto delle esigenze paesaggistiche, vegetazionali, faunistiche, della regimentazione delle acque e della rinaturalizzazione del sito nella fase post-cava.

VALUTATO che l'incidenza del traffico, in ragione della presenza in atto dell'attività estrattiva e della bassa interferenza con centri abitati, sia da ritenere sostenibile.

CONSIDERATO che il Piano di Recupero Ambientale presentato prevede interventi di rimodellamento morfologico e rinaturalizzazione coerenti con le caratteristiche ecologiche e paesaggistiche dell'area.

CONSIDERATO E VALUTATO che deve essere escluso sia in senso assoluto, sia in relazione alla sensibilità ambientale del sito, il rischio anche potenziale dell'attività non autorizzabile di "smaltimento", in luogo della legittima attività di "recupero", ricorrendo le ipotesi e le condizioni pure richiamate nella Sentenza della Corte di Giustizia Europea (Quarta Sezione) del 28 luglio 2016, causa C-147/15, per le quali risulta acclarato che:

"33. i rifiuti diversi dai rifiuti di estrazione possono ricadere nell'ambito di applicazione della direttiva 1999/31 soltanto nel caso in cui essi vengano messi in discarica in vista del loro smaltimento, e non qualora essi costituiscano l'oggetto di un recupero. È in tal senso che occorre interpretare l'articolo 3, paragrafo 2, secondo trattino, della citata direttiva 1999/31, il quale esclude dall'ambito di applicazione di quest'ultima l'uso di rifiuti inerti idonei in lavori di accrescimento/ricostruzione e riempimento o a fini di costruzione nelle discariche;

38. ... la caratteristica essenziale di un'operazione di recupero di rifiuti consiste nel fatto che il suo obiettivo principale è che i rifiuti possano svolgere una funzione utile, sostituendosi all'uso di altri materiali che avrebbero dovuto essere utilizzati per svolgere tale funzione, il che consente di preservare le risorse naturali (sentenza del 27 febbraio 2002, ASA, C-6/00, EU:C:2002:121, punto 69)

44. ... che l'operatore che gestisce la cava in discussione nel procedimento principale acquisisca tali rifiuti dietro un corrispettivo a favore del produttore o del detentore dei rifiuti stessi può indicare che l'operazione in questione ha come obiettivo principale il recupero dei suddetti rifiuti (v., in tal senso, sentenza del 13 febbraio 2003, Commissione/Lussemburgo, C-458/00, EU:C:2003:94, punto 44).

RITENUTO che al fine di favorire la riqualificazione territoriale e di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di incremento della quota di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili, **è consigliabile integrare nel complessivo progetto di recupero ambientale dell'area di cava, un progetto di impianto fotovoltaico localizzato entro l'area di cava non suscettibile di ulteriore sfruttamento**, ai sensi del vigente Piano energetico ambientale regionale siciliano (PEARS) e fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 9-bis, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e s.m;

RITENUTO che alla luce dei cambiamenti climatici in atto con conseguenti sempre maggiori frequenti periodi di siccità, sia opportuno valutare l'attuazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche per i vari usi all'interno dell'impianto.



VALUTATO conclusivamente che per l' "APERTURA NUOVA CAVA DI CALCARE IN C/DA BONVISSUTO DEL TERR. DI LICATA (AG)", sulla base della documentazione fornita dal Proponente, possono essere esclusi impatti negativi e significativi sull'ambiente.

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

parere favorevole riguardo alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. con l'attivazione del Procedimento Unico Ambientale Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Il parere è subordinato all'ottemperanza delle Condizioni Ambientali di indirizzo delle successive fasi progettuali e mitigative di seguito impartite.

Condizione Ambientale n.	1
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<i>a) In riferimento al recupero ambientale, al fine di assicurare il completo affrancamento della vegetazione, dovrà essere prodotto un piano di manutenzione delle opere a verde per un periodo temporale di almeno 5 anni dal termine dell'impianto di tutte le specie previste.</i> <i>b) Il piano economico-finanziario dovrà essere complessivamente aggiornato con l'inserimento dei costi previsti a seguito degli adeguamenti derivanti dalle prescrizioni e dalle condizioni ambientali degli enti intervenuti nel procedimento autorizzativo.</i>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	2
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali – Ambiente idrico – Biodiversità
Oggetto della prescrizione	In relazione alla grave crisi idrica che sta attraversando il territorio siciliano, occorre che il proponente pianifichi azioni e misure finalizzate al risparmio dei consumi idrici della risorsa, prevedendo per gli scopi necessari, ove possibile, adeguati sistemi di accumulo nei periodi piovosi.



Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 3
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Mitigazioni
Oggetto della prescrizione	In relazione all'impianto di specie arboree previsto ai fini della mitigazione dei potenziali impatti sui recettori più prossimi, dovrà essere prodotta una dettagliata relazione, corredata da planimetria a scala adeguata, con indicazione della tipologia di specie, del numero di piante, delle modalità di impianto, dei costi previsti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 4
Macrofase	<i>Progettazione esecutiva - Corso Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva - Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Biodiversità
Oggetto della prescrizione	In ragione della parziale interferenza dell'attività estrattiva con un corridoio ecologico, il monitoraggio della fauna dovrà essere implementato con un sistema di fototrappole finalizzato a verificare sia la presenza di specie che si spostano tra "core areas" sia, conseguentemente, per l'attuazione di eventuali misure di mitigazione per la loro tutela.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva - Fase di cantiere
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 5
Macrofase	<i>Corso Operam</i>
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Biodiversità
Oggetto della prescrizione	Nel corso dei lavori, dovrà essere assicurato che le eventuali specie vegetazionali presenti riconducibili ad habitat prioritari presenti, siano preventivamente oggetto di rimozione, di corretta gestione del topsoil attraverso lo scoticamento selettivo dei primi 20-30 cm (ricco di banca dei semi e microrganismi) e lo stoccaggio separato finalizzato a:



Condizione Ambientale	n. 5
	<ul style="list-style-type: none">- assicurare un riutilizzo immediato nei settori adiacenti;- programmare la riproduzione presso vivai specializzati in produzione di piante da germoplasma locale. Dovrà essere altresì attuata ogni misura di monitoraggio, di manutenzione e di mitigazione, necessaria ad assicurare la tutela degli habitat e l'attecchimento delle specie oggetto di reimpianto. Tutte le attività previste da questa condizione ambientale dovranno essere svolte sotto la diretta sorveglianza e direzione di un esperto botanico. Dovrà essere prodotto un report fotografico e di dettaglio planimetrico delle attività di rimozione e di reimpianto delle specie riconducibili ai suddetti habitat prioritari.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di cantiere
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 6
Macrofase	<i>Corso d'opera</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Piano di recupero ambientale
Oggetto della prescrizione	Le terre e rocce da scavo destinate al riempimento della cava dovranno essere esclusivamente classificate come sottoprodotto ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006, accompagnate dai relativi formulari di identificazione (FIR), dichiarazioni di conformità rilasciate dai produttori e documentazione attestante la tracciabilità.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 7
Macrofase	<i>Corso opera</i>
Fase	Fase di esercizio – Fine Lavori
Ambito di applicazione	Recupero ambientale



Condizione Ambientale	n. 7
Oggetto della prescrizione	Il proponente dovrà presentare con cadenza biennale, fino al termine delle opere di recupero ambientale, una relazione corredata da adeguata documentazione cartografica e fotografica, relativa all'avanzamento complessivo delle attività di recupero ambientale.
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	



**ATTESTAZIONE PRESENZA DEI COMPONENTI
ADUNANZA DEL 30.03.2026 COMMISSIONE TECNICA SPECIALISTICA
per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale**

I sottoscritti, preso atto del verbale della riunione del 30.03.2026, attesta il voto dai componenti espresso e verbalizzato e la presenza e l'assenza degli stessi.

1.	ARMAO	Gaetano	PRESENTE
2.	AMICO	Angelo	PRESENTE
3.	BARATTA	Domenico	PRESENTE
4.	BORDONE	Gaetano	PRESENTE
5.	CASINOTTI	Antonio	PRESENTE entra 11.55
6.	CASTELLANO	Gianlucio	PRESENTE
7.	CILONA	Renato	PRESENTE
8.	CURRÒ	Gaetano	Assente
9.	D'AMATO	Salvatore	PRESENTE
10.	DIELI	Tiziana	PRESENTE entra 13.23
11.	D'URSO	Alessio	PRESENTE
12.	FALCONE	Antonio	PRESENTE
13.	FERRAÙ	Giovanni	PRESENTE
14.	FICANO	Filippo	PRESENTE
15.	GAMBINO	Antonino	PRESENTE
16.	GENTILE	Giuseppe	PRESENTE
17.	GUGLIELMINO	Antonino	PRESENTE
18.	ILARDA	Gandolfo	PRESENTE
19.	IUDICA	Carmelo	PRESENTE
20.	LATONA	Roberto	PRESENTE entra 11.30
21.	LA CARRUBBA	Alberto	PRESENTE esce 15.00
22.	MAIO	Pietro	PRESENTE
23.	MANGIAROTTI	Maria Stella	PRESENTE
24.	MARRONE	Roberta	PRESENTE
25.	MARTORANA	Giuseppe	PRESENTE
26.	MELI	Matteo	PRESENTE
27.	MIGNEMI	Giuliano	PRESENTE
28.	MINARDI	Francesco	PRESENTE
29.	MINNELLA	Vincenzo	PRESENTE
30.	MODICA	Dario	PRESENTE
31.	MONTALBANO	Luigi	PRESENTE
32.	ORIFICI	Michele	PRESENTE
33.	PAGANO	Andrea	PRESENTE
34.	PATANELLA	Vito	Assente
35.	PEDALINO	Andrea	PRESENTE
36.	PELLERITO	Santino	PRESENTE
37.	PERGOLIZZI	Michele	PRESENTE
38.	PISCIOTTA	Antonino	PRESENTE
39.	RANIOLO	Ignazio	PRESENTE
40.	RONDISVALLE	Fausto	PRESENTE
41.	SALVIA	Pietro	PRESENTE Entra 13.00
42.	SANTINI	Attilio	PRESENTE
43.	SANTORO	Giampiero	PRESENTE
44.	SAPIA	Giuseppe	PRESENTE
45.	SAVASTA	Giovanni	PRESENTE
46.	SEIDITA	Giuseppe	PRESENTE
47.	SEMILIA	Barbara	PRESENTE
48.	SEMINARA	Salvatore	PRESENTE esce 12.22
49.	SPINELLO	Daniele	PRESENTE entra 10.53



50.	TOMASINO	Maria Chiara	PRESENTE
51.	TORTORA	Adriano	PRESENTE
52.	VERNOLA	Marcello	PRESENTE entra 11.58
53.	VIOLA	Salvatore	PRESENTE
54.	VOLPE	Gioacchino	PRESENTE

Il Presidente
Prof. Avv. G. Armao